

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

REDAZIONE: M. J. DE JOHANNIS — R. A. MURRAY

Anno XLII — Vol. XLVI

Firenze-Roma, 14 novembre 1915

FIRENZE: 31 Via della Pergola
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2167

« L'Economista » esce quest'anno con 8 pagine di più e quindi il suo contenuto più ampio dà modo di introdurre nuove rubriche e nuovi perfezionamenti.

Il prezzo di abbonamento è di L. 20 annue anticipate, per l'Italia e Colonie. Per l'Estero (unione postale) L. 25. Per gli altri paesi si aggiungono le spese postali. Un fascio solo separato L. 1.

SOMMARIO:

PARTE ECONOMICA.

Il capitale straniero in Italia, ROBERTO A. MURRAY.

Note demografiche e finanziarie sul Trentino.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Il nostro commercio serico coll'estero dal 1º luglio 1914 al 30 giugno 1915 — L'azienda dei sali: le risultanze dell'esercizio 1913-14, la lavorazione dei sali.

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA.

I prodotti delle Ferrovie dello Stato nel primo trimestre del 1915-16 — Un interessante confronto dei prezzi dei titoli industriali — Il prezzo delle derrate — La crisi degli immobili in Germania.

IL PENSIERO DEGLI ALTRI.

Prosegue il rincaro dei prezzi, GINO BORGATTA — *La lotta contro il caro vivere e la guerra*, MAGGIORINO FERRARIS — *Per la nostra rinascenza economica: Le industrie meccanico-elettriche*, U. ANCONA — *La ricchezza delle nazioni: la terra*, MARIO RATTO — *La Banca Commerciale e la politica tedesca*, A. LORIA.

FINANZE DI STATO.

Riflessi di guerra sulla finanza europea — Debito pubblico greco — La nuova imposta di guerra in Sassonia — Il movimento della valuta aurea negli Stati Uniti — Finanze chilene — Altro prestito tedesco — Le riserve auree della Banca di Francia — La moratoria in Russia — Il prodotto delle imposte nella Spagna — Quanto costa il Marocco alla Spagna.

FINANZE COMUNALI.

Mutui concessi ai comuni.

LEGISLAZIONE DI GUERRA.

Provvedimenti in materia dei dazii interni di consumo e delle tasse locali di esercizio e rivendita e sui domestici — Norme per la fissazione delle indennità nelle requisizioni di qualunque natura — Istituzione di nuove marche per concessioni governative e per cinematografi — Competenza dei tribunali militari nei reati previsti dagli articoli 206 e 295 del Codice penale — Per l'applicazione dei nuovi provvedimenti tributari: moduli bollati col punzone ed abbuoni.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI.

Il commercio inglese nel 1914 — Il Commercio di esportazione delle macchine e degli attrezzi agricoli dagli Stati Uniti — Importazioni ed esportazioni cotoniere — Il progetto ufficiale di calmiero delle derrate in Francia — L'esportazione danese durante la guerra — L'industria casearia nel Trentino — Dati sul commercio boliviano — Il credito agricolo in Algeria — La cassa di prestiti svizzera.

MERCATO MONETARIO E RIVISTA DELLE BORSE.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare, Situazione degli Istituti di emissione italiani, Situazione degli Istituti Nazionali Esteri, Circolazione di Stato nel Regno Unito, Tasso dello sconto ufficiale, Situazione del Tesoro italiano, Debito Pubblico italiano, Prodotti delle Ferrovie dello Stato, Riscossioni dello Stato nell'esercizio 1914-1915, Riscossioni doganali, Importazione ed esportazione riunite, Importazione (per categorie e per mesi), Esportazione (per categorie e per mesi).

Quotazioni di valori di Stato italiani, Borsa di Parigi, Borsa di Londra, Tasso per i pagamenti dei dazi doganali, Prezzi dell'argento.

Cambi in Italia, Cambi all'Estero, Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 39 del Cod. comm., Rivista dei cambi di Londra, Rivista dei cambi di Parigi.

Indici economici italiani.

Porto di Genova, Movimento del carico.

Indici economici dell'« Economist ».

Credito dei principali Stati.

Prezzi dei generi di maggior consumo in Italia per mesi e regioni nel 1914.

Numeri indici annuali di varie nazioni.

Rivista bibliografica.

I manoscritti, le pubblicazioni per recensioni, le comunicazioni di redazione devono esser dirette all'avv. M. J. de Johannis, 56, Via Gregoriana, Roma.

PARTE ECONOMICA

Il capitale straniero in Italia

In questi giorni, mentre più fervono le dispute intorno all'opera passata, presente e futura della Banca Commerciale Italiana, — le quali avranno almeno l'utilità di fornirci di dati di studio e di notizie su certe tendenze della moderna politica bancaria e delle sue relazioni con la politica propriamente detta, appena che la polemica uscirà dall'attuale soggettivismo suo, impegnato su persone viventi e su avvenimenti d'attualità; — interessa rilevare la ragione o le ragioni per le quali vi è oggi una così scarsa quantità di capitali stranieri, inglesi e francesi specialmente, in Italia, e quelle che ci inducono a credere in una sua molto più larga immigrazione in un prossimo futuro.

La scienza economica ci insegna che i capitali altro non sono che dei particolari beni e che la loro importazione ed esportazione avviene principalmente in rapporto ai prezzi d'uso, cioè agli interessi netti, che possono lucrare nei vari mercati. Ci insegna pure, che l'importazione o l'esportazione delle altre merci in genere, favorisce o, meglio, si effettua normalmente di pari passo rispettivamente con l'importazione e l'esportazione dei capitali; perchè è appunto sotto forma di merci che questi emigrano. Favorir dunque, ad es., l'esportazione di merci dal paese A al paese B, vale anche a favorire l'esportazione dei capitali.

La preponderanza acquistata nell'ultimo trentennio dalle importazioni tedesche in Italia sovrattutto le altre, fu la spinta maggiore all'acquistata preponderanza del capitale tedesco in Italia. E la preponderanza tedesca appare molto più considerevole in effetto di quello che non sembrò nominalmente. Invero, secondo i dati che si riferiscono al 1913, le statistiche ufficiali del commercio estero dell'Italia ci danno per la Germania 612 milioni e mezzo di esportazioni in Italia contro 338 milioni e mezzo di importazioni, di fronte ai 601 milioni e 261 milioni rispettivi dell'Inghilterra, ai 505 milioni e mezzo e 257,5 milioni degli Stati Uniti, e ai 281 milioni e 231 milioni circa per la Francia. Ora sembrerebbe, secondo tali cifre, che la Germania di poco sopravanzasse l'Inghilterra e di non molto gli Stati Uniti dell'America del Nord. Ma ciò non è effettivamente, quando si pensi che l'Inghilterra, e per essa Londra, era la grande piazza dei pagamenti internazionali, come oggi principalmente gli Stati Uniti (New York), e che questi sono per di più abitati da una grande colonna di italiani. A parità di condizioni dunque l'industria e il commercio tedesco possedevano una maggior forza di penetrazione propria, grazie ad un ben congegnato sistema di politica bancaria, i cui retroscena ci sono divenuti già in parte noti (1).

(1) V. L'azione del « Gruppo Nazionale di azione economica » nei riguardi della Banca Commerciale di G. Pr.; e « Perché abbiamo discusso la Banca Commerciale Italiana » del Professore MAFFEO PANTALEONI, in *La Vita Italiana* del 15 no-

Senza insistere su questi — per il momento — per ritornare alla nostra prima osservazione, dobbiamo rilevare che la straordinaria fortuna del commercio tedesco in Italia ha valso la preponderanza fra noi del capitalismo tedesco di fronte agli altri stranieri. Basterebbe farne una statistica, come noi già altra volta proponemmo (1), per accertarne esaurientemente anche attraverso e nonostante i facili travestimenti che possono e sanno subire, nell'ora di un qualche pericolo, i capitali.

Orbene, si può mostrare facilmente che la fortuna del capitalismo tedesco in Italia, unita a quella commerciale, industriale e bancaria è stata la ragione precipua della scarsa presenza di altri capitali stranieri in Italia.

Si pensi, infatti, di quale immenso aiuto alla penetrazione commerciale e industriale, e in genere capitalistica, riesce un grande organismo bancario anche quando esso sviluppi le sole forme di attività economica, quali, ad esempio, le informazioni che è in grado di fornire, le raccomandazioni che può fare, gli aiuti creditizi che gli è possibile concedere, etc. Un aiuto ancor maggiore dà un Istituto del genere — sempre restando nel puro campo economico — quando, per circostanze diverse, assuma caratteri e apparenze nazionali rispetto al paese nel quale esplica la sua attività, perché può svolgere la sua azione a favore del paese di origine, anche con maggiore libertà e con minori ostacoli. E qui comincia anche la possibilità di una azione politica quale ulteriore spinta all'invasione capitalistica di un paese in un altro.

Ora senz'anche insistere sul fatto, (dicesi accertato) che l'economia nazionale tedesca abbia in effetto svolta un'azione politica oltreché economica in Italia, sotto tutte le possibili forme, attraverso un grande organismo bancario; ci sembra che, indubbiamente, sarebbe puerile credere che « il collocamento di prodotti tedeschi si è svolto in Italia all'infuori dell'ambiente e dell'azione bancaria [e che] esso è la naturale conseguenza sia di una larga ed abile organizzazione commerciale, sia di importazioni rese necessarie da produzioni e inesistenti ancora all'inizio in Italia, sia da vittoriosa concorrenza di prezzi e di condizioni di vendita ». Quel che havvi di veramente vero, in questo brano, è quanto si riferisce alle condizioni di vendita. Il credito era molto più facile ad ottenersi — talvolta poteva esclusivamente avversi — quando venivano comprate merci tedesche, e perciò queste offrivano migliori condizioni di vendita.

Ma lasciamo ciò: per quel che c'interessa al momento, dobbiamo rilevare che tutta questa penetrazione di merci e prodotti tedeschi, si trasformava poi, in sostanza, in una preponderanza capitalistica. Fin qui, dobbiamo dire, a parità di condizioni, niente di male.

In Italia, invero, abbiamo bisogno di capitali esteri per potere sviluppare economicamente: che questi sien tedeschi piuttosto che francesi, inglesi e magari cinesi, poco importa: il capitale in sè considerato non porta marca di fabbrica e tanto meno di nazionalità. Ma importa e molto quando questo capitale viene fra noi per soli scopi economici, ma anche per scopi politici; e, peggio ancora, importa se questi scopi politici ottiene a spese

diembre 1915 e, di più, le varie polemiche sui giornali *La Tribuna*, in difesa della Banca Commerciale, su *L'Idea Nazionale* che la combatte e sul *Giornale d'Italia* che si mantiene relativamente neutrale. Soprattutto, però, vedasi il volume del PREZIOSI, *La Germania alla conquista dell'Italia* di cui ora si stampa la 2^a ediz. presso la Libreria della Voce, via Cavour 46, Firenze.

(I) V. *L'Economista* del 13 giugno 1915.

dei nostri già esigui capitali e impedendo ad altri capitali stranieri di venir fra noi.

Ripetiamo che si intende di tralasciare ogni accusa e ogni difesa al riguardo dell'azione politica svolta dagli organismi bancari in Italia a favore della Germania. Lo faremo, forse, quando avremo altri elementi che debbono pur venire alla luce prima della fine della guerra attuale. Limitiamoci, per ora, a questa curiosa, per dir così, constatazione: che l'azione svolta dal capitalismo tedesco in Italia fu compiuta senza capitali tedeschi, ma anzi, con capitali italiani! Invero la Banca Commerciale Italiana su 260.000 azioni ne ha 144.876 in Italia; 56.972 in Francia, 50.664 in Svizzera; 6.887 in Germania e 114 in Austria.

Per tal modo — grazie ad un complesso di circostanze — si è riusciti a tener lontani dai mercati italiani, i capitali, le industrie e i commerci delle altre nazioni — come Francia, Inghilterra, Svizzera, Stati Uniti — a favore del commercio e dell'industria tedesca, proprio col capitale italiano! Non solo: ma si è anche, in tal modo, soffocata l'industria italiana.

Si ha un bel dire che: « La necessità di certi prodotti che non si fabbricano qui o si fabbricano solo in proporzioni ridotte è e sarà la miglior molla per spingere l'industria italiana su vie che finora o non ha battuto od ha appena tentato. Occorreranno all'uopo tempo, fatiche e denaro; ma con opportune protezioni doganali e col buon volere di tutti si potrà, se non eliminare di botto, almeno sensibilmente ridurre quelle importazioni tedesche che prima della guerra rappresentavano non la conseguenza di un'azione della Banca Commerciale, ma bensì una forzata necessità. » L'aiuto che la protezione può dare alle industrie nazionali, è molto minore di quello che può loro venire in grazia dell'abbondanza di capitali e al conseguente ribasso del tasso dell'interesse e dello sconto.

Il sistema protezionistico italiano è in parte, dunque, dovuto anche alla politica bancaria del capitalismo tedesco in Italia; il quale — a mezzo dei vari, ingenti guadagni — poteva anche permettersi di non soffrirne col sistema del dumping.

In base a queste osservazioni ci sembra dunque che la rara presenza di capitali stranieri in Italia — dove pure essi potrebbero trovare le migliori condizioni d'impiego — deriva appunto dalle anomalie condizioni create in Italia da quella che diremo l'infiltrazione capitalistica tedesca.

Orbene questa ha, almeno nei suoi eccessi (per una sua azione normale non v'è nulla da eccepire), i giorni contati, per fatti, forse, in gran parte indipendenti da noi; ed è quindi utile all'economia nostra di stabilire o di tendere almeno a stabilire, fino da oggi, le più strette relazioni verso le nazioni capitalistiche e specialmente con l'Inghilterra, anche per riguardo dei crediti da essa fattici nel presente periodo di guerra, e perché, sarà la forza stessa delle cose, che porterà i capitali inglesi in Italia, dopo il tramonto della fortuna germanica (1).

ROBERTO A. MURRAY.

Note demografiche e finanziarie sul Trentino

Il Trentino, escluso l'Ampezzano, comprende una superficie di chilometri quadrati 5962 (corrispondente presso a poco a l'estensione delle due provincie di Sondrio, kmq. 3194, e di Bergamo, kmq. 2789), con

(1) V. quanto nobilmente ha scritto il Prof. ARIAS su *La nostra guerra e la ricchezza italiana* nel volume *La nostra guerra*, edito dall'Associazione tra i Professori universitari.

una popolazione di 386.437 abitanti al 31 dicembre 1910.

La densità media di circa 65 abitanti per chilometro quadro, corrisponde a quella della provincia di Siena e della provincia di Aquila, è superiore alla densità delle nostre provincie alpine di Sondrio (41) e di Belluno (59). La popolazione vi è molto sparsa e suddivisa in gran numero in piccoli comuni.

E' interessante a tale proposito un confronto colle due provincie alpine italiane di Belluno e di Sondrio che, per aspetto geografico e demografico e segnatamente per la mancanza di grandi centri urbani, si accostano al Trentino.

	Trentino (escluso l'Ampezzo zano)	Provincie di Belluno	Sondrio
Superficie km. ²	5962	3305	3194
Numero dei Comuni	366	66	78
Superficie media per Comune km. ²	16,3	50,0	41,0

Dei Comuni del Trentino, tre soltanto, e cioè Castel Tesino, Predazzo e Daone, superano i 100 kmq., mentre ne esistono dei piccolissimi che non giungono neppure ad un chilometro quadro di superficie (Sarter-Malgolo ett. 20, Cagnò ett. 45, Dermullo ett. 49, Donetari 51).

In provincia di Belluno, soltanto i due comuni di Danta e di Zoppè, in provincia di Sondrio soltanto 16 comuni, hanno meno di 10 kmq. di superficie, mentre tre comuni in provincia di Belluno e otto in provincia di Sondrio superano i 100 chilometri quadrati.

Per quanto riguarda la popolazione, il confronto delle due provincie italiane col Trentino mostra quanto sia maggiore in quest'ultimo la suddivisione amministrativa:

	Trentino	Provincie di Belluno	Sondrio
Abitanti	386437	192793	129928
Popolazione media	1056	2921	1665
Comuni aventi:			
1000 abitanti	278	8	28
fra 1000 e 2500	64	33	35
fra 2500 e 5000	20	19	12
fra 5000 e 10000	2	4	3
oltre 10000	2	2	—

I comuni superiori a 10.000 abitanti sono: nel Trentino, Trento e Rovereto (città con proprio statuto), nella provincia di Belluno, il capoluogo è Feltre. Nessun comune della provincia di Sondrio ha oltre 10 mila abitanti.

Nel riguardo della nazionalità, la popolazione del Trentino forma una massa compatta italiana; le poche migliaia di abitanti che parlano lingua diversa dall'italiana si trovano soltanto in alcuni centri maggiori (tedeschi e ciechi delle guarnigioni militari) e in alcuni comuni tedeschi (San Felice, Laverano, Proves e Senale nel distretto di Cles, Anterivo e Trodena nel distretto di Cavalese, comuni della Valle dei Moscheni e Luserna).

Si nota nel Trentino una prevalenza di femmine sui maschi (1042 su 1000 maschi): tale eccedenza, fenomeno relativamente recente e dovuto all'emigrazione, si manifesta in special modo nei distretti più lontani dai centri maggiori.

Per le stesse cause il fenomeno medesimo è segnato anche con maggiore intensità nelle nostre due provincie alpine.

Belluno 1221 femmine su mille 1000 maschi.

Sondrio 1110 femmine su mille maschi.

Per quanto il grado di coltura, la popolazione del Trentino presenta cifre di analfabetismo molto basse tanto di fronte alla maggior parte delle regioni italiane quanto in paragone delle provincie non tedesche dell'Austria (1).

	Percentuale di analfabetismo	M.	F.	Compl.
Trentino:				
Città di Rovereto	2,8	4,1	3,5	
Città di Trento	2,9	3,7	3,3	
Distretto politico di Rovereto camp. (mass.)	4,7	6,5	5,6	
Distretto politico di Cavalese (min.)	1,2	1,7	1,5	
Tirolo tedesco:				
Kitzbühel (mass.)	2,1	2,1	2,1	
Bruneck (min.)	0,9	0,7	0,8	
Bassa Austria	2,1	2,7	2,4	
Austria superiore	1,8	1,7	1,7	
Stiria	7,4	8,4	7,9	
Carinzia	10,5	14,0	12,3	
Voralberg	0,8	0,8	0,8	
Carniola	12,8	11,7	12,2	
Trieste	6,5	10,4	8,5	
Goriziano	13,5	17,6	15,5	
Istria	33,8	46,6	39,8	
Dalmazia (I)	52,6	72,8	62,8	

L'analfabetismo nelle due provincie italiane risulta: per Belluno del 12 % per i maschi, del 21 % per le femmine; del 17 % in complesso. Per Sondrio del 10 % per i maschi, dell'11 % per le femmine, del 10 % in complesso.

Nel 1906 si avevano nel Trentino 61 fra giardini e asili d'infanzia e 608 scuole elementari con 1100 insegnanti e 58.683 alunni, con una frequenza cioè di 160 alunni ogni 1000 abitanti. La proporzione corrispondente per l'Italia superiore va da 113 alunni (Liguria) a 117 alunni in Lombardia.

Il Trentino conta 9 scuole medie e cioè 4 ginnasi, una scuola reale superiore, due istituti magistrali, un'accademia di commercio e un istituto privato ginasiale. Vi sono inoltre: un liceo femminile in Rovereto, l'istituto agrario provinciale di San Michele, la scuola d'arti e mestieri di Trento, la scuola di disegno in Arco, le scuole professionali di pizzo in Cles, Luserna, Proves e Tione, nonché vari corsi ambulanti di pizzo e scuole di disegno e di perfezionamento industriale in Ala, Borgo, Cavalese, Cles, Levico, Riva e Rovereto.

Riguardo alla confessione religiosa, la popolazione del Trentino può considerarsi come esclusivamente cattolica: qualche centinaio di individui protestanti appartengono a nazionalità diverse dalla italiana e si trovano soltanto a Trento, Riva e ad Arco, fra la popolazione non residente stabilmente nel paese.

Circa due terzi della popolazione trentina trae il proprio sostentamento dall'agricoltura: fra le industrie, quelle edilizie occupano oltre 13 mila persone (3,6 % della popolazione), quelle attinenti al vestiario e all'acconciatura della persona oltre 9600 (2,7 %); meno numerosi sono i gruppi degli occupati in industrie metallurgiche, chimiche e grafiche. Alle aziende commerciali è addetto un altro gruppo abbastanza notevole di popolazione; una piccola minoranza (613) è compresa nella categoria delle professioni liberali ed artistiche.

Naturalmente tale ripartizione non è uniforme in tutto il paese; così nei due centri di Trento e di Rovereto i gruppi dominanti sono quelli degli addetti al servizio dello Stato e agli altri servizi pubblici; prevalgono gli agricoltori e allevatori del bestiame nel distretto di Borgo e in quello di Cles, gli addetti alla coltura dei boschi in quello di Cavalese. Nel distretto di Primiero, oltre all'agricoltura, ha importanza lo scavo delle miniere e l'industria dell'alberghiere; nel distretto di Riva sono rappresentate più che altrove l'industria della pietra, l'industria grafica, quella della carta, dell'alberghiere: vi figurano pure più numerosi gli addetti ai pubblici servizi e i professionisti. Meno importante vi è invece l'agricoltura.

La differenza fra i sistemi finanziari e contabili dei comuni del Trentino e quelli seguiti in Italia rende impossibile un confronto esatto fra le condizioni delle finanze comunali nei due paesi: basteranno alcuni cenni a mostrarne gli aspetti più caratteristici.

Nel 1906 le entrate complessive dei comuni trentini, fatta esclusione delle due città di Trento e di

(1) La cifra più bassa di analfabetismo è data in Dalmazia dalla città di Zara: 13 % fra i maschi, 26,5 % fra le femmine, 20 % in complesso.

(1) Si osservi che le statistiche austriache danno le percentuali di analfabetismo sulla popolazione da 10 anni in su, quelle italiane sulla popolazione di oltre 6 anni.

Rovereto, ammontavano a corone 9.634.231, pari a corone 29,60 per abitante. Per le nostre provincie di Belluno e di Sondrio le entrate effettive sommavano nel 1912 a lire 8.065.414, pari a lire 25 per abitante.

Le rendite patrimoniali, in corone 2.783.759, formano nel Trentino il cespote più importante di reddito (29 % del totale) e fra esse il reddito dei boschi, con oltre 1 milione e mezzo di corone, rappresenta la parte principale. Tale reddito è specialmente importante nei distretti di Cavalese e di Tione, nonché in quello di Primiero. A Tiarno di sotto le entrate comunali sono costituite soltanto dal reddito dei boschi in modo che non vi è necessaria l'imposizione di nessuna tassa addizionale.

Dopo le rendite patrimoniali, le addizionali comunali alle imposte governative (imposta fondiaria, generale sulla industria, sulle imprese soggette a pubblica resa di conto, sui redditi e sugli onorari più elevati, sul casatico, sul dazio consumo del vino) formano il reddito più importante: cor. 2.376.312 (sempre escluso Trento e Rovereto), pari al 24 per cento di tutte le entrate. La loro percentuale è un indice della situazione finanziaria dei singoli comuni: così in alcuni comuni del distretto di Mori si percepiscono addizionali che vanno dal 650 al 750 per cento dell'imposta fondamentale, altrove si passa anche l'800 per cento, mentre vi sono comuni ove tali percentuali non giungono al 300 e qualcuno anzi può fara a meno di qualsiasi addizionale.

Come confronto riportiamo il Bilancio attivo, per le sole entrate effettive, dei comuni delle provincie di Belluno e Sondrio nell'anno 1912.

Comuni delle provincie di Belluno	Sondrio
Totale delle entrate effettive	L. 4.303.835
Rendite patrimoniali	3.761.579
di cui per beni amministrati ad econ.	1.347.250
Proventi del dazio	160.216
Sussidi governativi	51.217
Tasse comunali	464.892
Sovrapposte comunali	39.631
Sussidi governativi	69.404
Tasse comunali	53.068
Sovrapposte comunali	329.115
	272.622
	957.461
	870.376

Notevolmente inferiore è nelle due provincie italiane il reddito patrimoniale (22 % del complesso) e specialmente la parte ricavata dai beni direttamente amministrati.

Per quanto riguarda le uscite, esse ammontavano nel 1906 e sempre con esclusione di Trento e di Rovereto a cor. 9.043.397. Gli interessi passivi su debiti e mutui ammontavano a cor. 582.208 e gli ammortamenti a cor. 700.693: nel complesso il servizio del debito comprendeva il 14 % di tutte le uscite.

Le spese per istruzione pubblica con cor. 905.171 rappresentavano il 10 % delle uscite, le spese per l'amministrazione centrale con cor. 706.300 il 7,8 %, quelle di culto con cor. 401.400 il 4,5 %, quelle di beneficenza con cor. 1.901.000 l'11 %.

A titolo di confronto riassumiamo il totale dei bilanci comunali di uscita delle provincie di Belluno e di Sondrio, facendo osservare che le spese facoltative, di cui non ci è possibile dare la suddivisione nei vari gruppi, comprendono per circa un terzo spese per la pubblica istruzione, per un quinto circa spese generali di amministrazione, per un decimo spese di beneficenza.

Bilancio di uscita — Anno 1912.

Comuni delle provincie di:	Belluno	Sondrio	In complesso	Su di uscita
Totale spese effettive e estinzione debiti	L. 6.509.223	7.076.047	13.585.280	100
di cui:				
Interessi passivi	170.243	170.468	340.711	
Ammortamenti	145.655	775.543	921.198	
Totale servizio debito	315.898	946.011	1.261.909	9,3
Spese generali	1.228.307	455.257	1.683.564	12,4
Spese per le scuole	1.325.038	1.591.631	2.916.669	21,5
Spese per beneficenza	225.617	21.253	246.870	1,8
Spese per culti	38.719	20.253	59.610	0,5
Spese facoltative	662.038	196.060	858.089	6,5

Specialmente notevole è la differenza per ciò che riguarda le spese di culto e di beneficenza che occupano dei comuni trentini una parte del bilancio di

gran lunga più cospicua di quella che le spese stesse comprendano nei bilanci comunali delle due provincie italiane da noi esaminate.

CITTÀ DI TRENTO.

Note demografiche. — La città di Trento, che ha, come Rovereto un proprio statuto, contava al 31 dicembre 1910, 30.049 abitanti compresa la guarnigione di 3284 uomini: la popolazione prima della guerra poteva calcolarsi in 32.000 abitanti.

La superficie del territorio comunale non è molto estesa (kmq. 18 $\frac{1}{2}$) e la popolazione è in gran parte concentrata in città: il fenomeno dell'urbanesimo si fa sentire anche qui e a Trento città si segnala infatti un incremento demografico più notevole che in ogni altra parte del paese in vari distretti del quale si avverte invece una diminuzione derivante dalla intensa emigrazione (distretto di Cles).

Tanto la frequenza di matrimoni, in numero inferiore al 6 per mille abitanti, quanto la natalità, che poco si discosta dal 20 per mille, risultano più basse che nella maggior parte delle città italiane: per la bassa natalità Trento si avvicina piuttosto alle città del Piemonte e della Liguria che non a quelle del Veneto che segnano tutte un'alta cifra di natalità.

La mortalità assai bassa, fra il 16 e il 18 per mille, si accosta anch'essa più alla cifra segnata dalle città del Piemonte che non a quella delle città lombarde e venete le quali generalmente segnano una mortalità più elevata. Fra le cause di morte tiene un posto eminente la tubercolosi (media decennale 1901-910, 31,4 su 10 mila abitanti) che vi miete numerose vittime: per tal riguardo Trento non si discosta molto da parecchie città austriache, francesi e da qualcheduna italiana, mentre supera notevolmente le città inglesi e tedesche.

Istruzione pubblica. — Vi sono in Trento 4 asili infantili e 3 giardini d'infanzia, di cui uno tedesco con circa 1000 iscritti in complesso di cui 800 gratuiti; le scuole popolari e civiche con 2481 iscritti (1295 maschi e 1186 femmine) oltre a 135 iscritti nella Scuola sperimentale annessa all'i. r. istituto magistrale femminile, a 414 iscritti alla scuola popolare tedesca dello Stato e a 371 iscritti in scuole private confessionali. In totale 3411 alunni di scuole elementari, pari all'11 % della popolazione.

L'i. r. Accademia di commercio comprende anche una scuola di perfezionamento per apprendisti di commercio e una scuola femminile commerciale: l'Accademia ha 101 iscritti, la scuola di perfezionamento 96, la scuola femminile 73.

L'i. r. Istituto magistrale femminile ha 5 classi e 197 iscritti; l'i. r. Scuola reale inferiore 3 classi e 99 iscritti; l'i. r. Scuola di arti e mestieri con una scuola complementare per apprendisti, 615 iscritti; l'i. r. Ginnasio superiore italiano (8 classi) conta 399 iscritti; l'i. r. Ginnasio superiore tedesco (8 classi) 170 iscritti; l'i. r. Ginnasio pareggiato principesco vescovile (8 classi) 469 iscritti. Vi è poi un liceo musicale con 141 iscritti, 93 maschi e 48 femmine. La biblioteca comunale distribuì nel 1912, 1197 opere a stampa e 6673 manoscritti. Il civico museo ebbe nell'anno medesimo 1259 visitatori.

Finanze e servizi municipali. — Le entrate effettive del comune di Trento ammontavano nel 1914 a cor. 1.745.734 delle quali cor. 379.860 derivanti da rendite patrimoniali reali e figurative.

I proventi principali hanno la loro fonte nelle imposte comunali indipendenti: la quota delle sovrapposte è generalmente del 300 % dell'imposta principale fatta eccezione della sovrapposta sul casatico, che è del 120 %, e di quella sul vino, che è del 100 per cento. In complesso le sovrapposte danno circa 600 mila corone, di cui 250 mila per tassa sul pane (12 1/2 % con sopratassa dell'8 1/3 % sul pane di lusso), 12 mila per tassa sulle paste dolci (25 %), 78 mila per tassa sulle carni (carni fini cor. 6, ordinarie cor. 4 per ogni 100 chili), 61 mila per tassa sulla birra (3,40 ogni ettolitro), 4500 per tassa sui cani, 1000 per tassa sui cavalli, 1000 per tassa sulle automobili, 3500 per tassa sulle biciclette.

Le spese effettive sommano complessivamente a cor. 1.746.780; il servizio del debito ne assorbe 467.000

pari al 27 % di tutte le spese, ammontando l'intero debito comunale per vecchi prestiti, fondazioni, ecc., a circa 7 milioni di corone, esclusi i mutui per i servizi municipalizzati, pei quali deve aggiungersi un debito di 6 milioni di corone.

L'amministrazione centrale richiede una spesa di 250 mila corone, di cui 110 mila per stipendi e 33 mila per pensioni; per l'istruzione pubblica si ha una spesa di 358 mila corone (20 % circa di tutte le spese) di cui 150 mila per stipendi agli insegnanti delle scuole elementari e 90 mila per concorso alle scuole di Stato (24 mila all'Accademia di Commercio, 50 mila alla Scuola industriale, 9 mila alla Scuola reale (tecnica), 12 mila per la Biblioteca comunale e 3560 per il Museo civico). Fra i contributi vari sono da ricordarsi quello alla Lega nazionale di 1200 corone e quello alla Mensa accademica italiana di Vienna di 200 corone.

Le spese di beneficenza assorbono cor. 190 mila circa, di cui 22 mila per ricovero dei vecchi e 61 mila per spedalità (deficienza finanziaria dell'Ospedale civico); i servizi di polizia e d'igiene richiedono oltre 225 mila corone, le opere pubbliche 149 mila.

Crediamo interessante confrontare alcuni dei dati finanziari sopra ricordati con alcuni altri dati relativi alle finanze del comune di Belluno nello stesso anno 1914.

Bilancio Comunale di Belluno e di Trento nell'anno 1914.

	Belluno	Trento	
Superficie del Comune km. ²	147,25	18,43	
Abitanti (1910)	22.342	30.049	
	Lire	Corone	
Entrate effettive	519.679	1.745.734	
Entrate per abitante	23,20	58,00	
Redditi patrimoniali	16.124	3.1 %	379.860 21.8 %
Sovrapposte comunali:			
sulla fondiaria	198.707	38.2 %	36.900 2.1 %
sui redditi delle industrie	—	—	537.500 30.9 %
Sovrapposte sul dazio sul vino.	118.000	22.7 %	26.236 1.5 %
Tasse comunali sui consumi			408.900 23.5 %
Tasse sul bestiame, carri, automobili, ecc.	57.500	11.0 %	12.160 0.7 %
Tasse e diritti diversi	19.850	3.8 %	31.260 1.8 %
Concorsi dello Stato	61.668	11.9 %	64.500 3.7 %
	Lire	Corone	
Spese effettive	541.188	1.746.780	
Spese per servizio debito	83.924	15.5 %	467.000 26.7 %
Spese per amministr. centrale	106.368	19.7 %	250.068 14.3 %
Spese per istruzione pubblica	149.085	27.0 %	358.650 29.5 %
Spese per beneficenza	50.194	9.3 %	190.896 10.9 %
Spese per polizia e igiene	78.250	14.5 %	225.728 12.9 %
Spese per opere pubbliche	56.712	10.2 %	149.804 8.6 %

Caratteristica è la differenza nella fonte dei redditi, derivanti prevalentemente dalla ricchezza fondiaria nel comune di Belluno, prevalentemente dalla ricchezza mobile nel comune di Trento.

Aziende municipali. — Il comune di Trento possiede un impianto idroelettrico, un acquedotto civico e un'officina del gas.

L'impianto elettrico ha due centrali: una sul Fersina costruita nel 1890 e rinnovata nel 1912 e una a Fies sul Sarca. L'impianto serve per la illuminazione pubblica e privata e per distribuzione di forza motrice a Trento e a molti comuni allacciati, nonché per la elettrovia Trento-Male.

Le entrate per vendita di energia salgono a corone 881.500; le spese, comprese 365.000 per servizio del debito e 150.000 per fondi di rinnovamento, a cor. 933.100.

L'officina del gas ha prodotto nel 1912 metri cubi 570.345 di gas, di cui 370 mila furono forniti per uso di riscaldamento. Le tariffe di vendita sono di centesimi 26 a metro cubo per il gas per illuminazione e cent. 18 a 20 al metro cubo per uso riscaldamento. Gli introiti nel 1914 si provvedevano in cor. 211.200, le spese in cor. 208.800.

L'acquedotto civico, alimentato da diverse sorgenti, ha una disponibilità di 43 litri al secondo; il consumo nel 1912 fu di ettolitri 1.743.000 per uso domestico (4 cent. all'ettolitro), di ettolitri 1.943.500

per uso industriale e di istituti pubblici (2 cent all'ettolitro), di ett. 4.300.000 per usi pubblici. Il consumo totale fu di ett. 8.730.000, pari a litri 80 giornalieri per abitante (litri 45 esclusi i consumi pubblici). Le entrate per consumo di acqua da privati erano nel 1914 di 120 mila corone.

Ufficio comunale del lavoro. — L'Ufficio ha due sezioni con sedi separate: una si occupa esclusivamente del collocamento e della assistenza dei ragazzi e delle donne bellunesi immigranti nel Trentino e nel Tirolo meridionale per essere occupati nei lavori dei campi. L'ufficio offre al personale agricolo e ai proprietari o conduttori dei fondi un decoroso centro di mediazione, cura la redazione in iscritto dei contratti di lavoro e ne sorveglia l'adempimento, consiglia ed assiste gli immigranti bellunesi nelle più svariate contingenze, custodisce denari e libretti a risparmio, distribuisce le lettere che in gran numero le operaie si fanno dirigere all'ufficio, tiene in custodia bagagli delle operaie stesse in tempo di disoccupazione. A favore degli immigranti bellunesi sotto la direzione di un comitato femminile è costituito un asilo notturno con annessa cucina economica.

Nel 1912 le ricerche di personale furono 6138 di cui 5687 di personale femminile; i collocamenti 5174 di cui 4893 di personale femminile.

L'altra sezione dell'ufficio si occupa di mediazione del lavoro in tutte le professioni e per ogni categoria di operai e di operaie: dà informazioni e presta assistenza ad operai e piccoli artigiani in vertenze di diritto industriale o di assicurazione malattie o infortuni. Nel 1912 le domande di mano d'opera furono 1141, i collocamenti effettuati 671. Il maggior numero di collocamenti si verifica fra i giornalieri e il personale di servizio.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

Il nostro commercio serico coll'estero dal 1° luglio 1914 al 30 giugno 1915

I.

Non è certamente senza interesse di conoscere come si è svolto il nostro commercio serico coll'estero durante l'annata 1° luglio 1914 al 30 giugno 1915, durante cioè quasi un intero anno di guerra europea; tanto più quando si consideri come il nostro commercio sia per sua natura uno di quelli che più avrebbe dovuto risentire di un così anomale stato di cose.

Se ne occupa Luigi Verri in un articolo del *Sole* che riproduciamo.

Cominceremo coll'esporre qui i valori delle nostre importazioni e esportazioni totali (escluso i metalli preziosi) e quelli del commercio serico, per l'annata in discorso, nonché le medie annuali corrispondenti per il quinquennio 1° luglio 1909-30 giugno 1914.

Le importazioni.

Le importazioni totali annuali furono le seguenti, in migliaia di lire:

	Importaz. totali	Importaz. serica
Media quinquennio.	3.461.450	211.998
Annata 1914-15	2.882.050	111.168
Differenza in meno	579.300	100.830

Quindi, mentre le importazioni totali diminuirono nella annata in esame, solo del 16,60 %, in confronto delle medie quinquennali precedenti, le importazioni seriche diminuirono invece di ben il 47,80 %, sulla stessa base corrispondente di confronto, vale a dire in un rapporto più che doppio.

Divisi per semestre i sopraccennati valori, corrisponderebbero a:

	Importaz. totali	Importaz. seriche
1° semestre.	1.666.884	125.163
2° *	1.794.465	86.835

per il quinquennio di confronto, e per l'annata 1914-1915, sarebbero i seguenti:

	Importaz. totali	Importaz. seriche
1° semestre.	1.211.269	53.215
2° *	1.670.780	57.953

dal che risulterebbero le seguenti differenze in meno, in confronto delle medie corrispondenti:

	Importaz. totali	Importaz. seriche
1 ^o semestre	455.615	71.948
2 ^o »	135.685	28.882

Vale a dire che nel primo semestre le importazioni diminuirono rispettivamente del 27,40 e del 57,50 % in confronto della media quinquennale, e nel secondo semestre la diminuzione fu solo del 6,90 e 35,50 % rispettivamente.

Le importazioni seriche rappresentarono in media, nel quinquennio di confronto, il 6,18 % delle importazioni totali, mentre nell'annata 1914-1915 esse sono solo il 3,92 % delle importazioni totali, ciò che rappresenta una diminuzione del 36,80 % in confronto della corrispondente media del quinquennio.

Presi in esame i due semestri separatamente, vediamo che le percentuali delle importazioni seriche in confronto alle totali, sono le seguenti:

Quinquen. 1909-14 Annata 1914-15

1 ^o semestre	7,54 %	4,38 %
2 ^o »	4,82 %	3,47 %

dal che si vede che la diminuzione delle importazioni seriche, che nel 1^o semestre dell'annata in esame fu del 42 % in paragone alla media del quinquennio, nel 2^o semestre essa fu solo del 28 %.

Le esportazioni.

Le esportazioni totali nostre furono le seguenti, sempre in migliaia di lire:

Esportaz. totali Esportaz. seriche

Media quinquennio	2.274.537	530.538
Annata 1914-15	2.317.700	439.80
Differenze: in +	43.163	in - 90.739

Qui si vede che mentre le esportazioni totali aumentarono del 1,90 % durante l'annata 1914-1915, in confronto della media quinquennale, le esportazioni totali seriche diminuirono invece nella stessa annata di ben il 17,10 %, in paragone della medesima base di confronto.

Divisi per semestre, i sopraccennati valori, corrisponderebbero a:

Esportaz. totali Esportaz. seriche

1 ^o semestre	1.112.799	268.757
2 ^o »	1.161.738	261.630

per il quinquennio che ci serve di confronto, e per l'annata 1914-1915, essi sarebbero i seguenti:-

Esportaz. totali Esportaz. seriche

1 ^o semestre	1.053.999	162.801
2 ^o »	1.263.901	276.657

e ne risulterebbero perciò le seguenti differenze, in rapporto alla media quinquennale corrispondente:

Esportaz. totali Esportaz. seriche

1 ^o semestre	58.799	in - 105.806
2 ^o »	101.962	in + 15.027

Come rapporto percentuale vediamo quindi, che mentre nel primo semestre tanto le esportazioni totali quanto quelle seriche, diminuirono rispettivamente del 5,30 e 39,40 %, nel secondo semestre invece entrambe aumentarono sensibilmente, in modo che le esportazioni totali superarono dell'8,70 % le medie quinquennali precedenti, e le seriche ebbero pure esse un aumento del 6,30 %.

Ciò prova che il secondo semestre della annata in esame (pure secondo della guerra europea) fu per le nostre esportazioni assai più favorevole di quello che logicamente si poteva supporre.

Le esportazioni seriche rappresentarono in media, nel quinquennio di confronto, il 22,90 % delle esportazioni totali, mentre che nella annata 1914-1915 esse furono solamente il 19 % delle esportazioni totali della annata, il che rappresenterebbe una diminuzione del 17,50 % in confronto della corrispondente media del quinquennio.

Presi in esame i due semestri separatamente, vediamo che le percentuali delle esportazioni seriche in confronto alle totali, sono le seguenti:

Quinquen. 1909-14 Annata 1914-15

1 ^o semestre	24,10 %	15,40 %
2 ^o »	22,55 %	21,10 %

sempre in rapporto alle esportazioni totali corrispondenti, con che risulta che la differenza nelle esportazioni seriche che nel primo semestre era di ben il 35,80 %, nel secondo semestre essa si riduceva a solo il 6,20 %.

II.

Le nostre importazioni e esportazioni seriche si possono dividere rispettivamente in due grandi gruppi. Nel primo di detti gruppi, possono figurare i bizzelli, le sete gregghe e le lavorate, le sete tinte, i cascami greggi e lavorati, le sete artificiali e le sete cucirine. Nel secondo gruppo si possono mettere quelle che sarebbero per la massima parte, i prodotti del primo gruppo, e cioè tutti i tessuti serici puri e misti, pizzi, e tutti i manufatti di seta.

Per brevità di enunciazione, chiameremo il primo gruppo col nome di *Sete*, e il secondo gruppo col nome di *Seterie*.

Seguiremo anche per questo piccolo confronto, lo stesso sistema seguito precedentemente, prendendo cioè per base il quinquennio 1 luglio 1909-30 giugno 1914.

Le importazioni.

Le importazioni seriche, divise nei due gruppi accennati, furono durante l'annata in esame, le seguenti, in migliaia di lire:

	Sete	Seterie
Media quinquennio	162.119	49.485
Annata 1914-1915	87.057	24.110
Differente in meno	75.057	25.375

così che ne risulta, che tanto le importazioni in sete, quanto quelle in seterie, furono durante l'annata 1914-1915, notevolmente inferiori a quelle della media quinquennale, e cioè del 46,30 e 51,60 % rispettivamente.

Se dividiamo questi valori, nei due semestri corrispondenti, vediamo che per ognuno di essi, i detti valori sarebbero i seguenti:

	Sete	Seterie
1 ^o semestre	98.544	26.622
2 ^o »	62.575	22.862

per quanto riguarda la media importazione quinquennale; e per quanto si riferisce alla annata in esame, i valori corrispondenti sarebbero i seguenti:

	Sete	Seterie
1 ^o semestre	38.981	14.241
2 ^o »	48.076	9.869

Ne risultano così le seguenti differenze in meno, in confronto delle medie corrispondenti del quinquennio:

	Sete	Seterie
1 ^o semestre	59.563	12.381
2 ^o »	15.498	12.994

Così si rileva che nel primo semestre in esame, entrambi i due gruppi di importazioni seriche, diminuirono rispettivamente del 60,40 e 46,50 %, in confronto della media del quinquennio corrispondente; e che nel 2^o semestre, la diminuzione fu meno sensibile del primo semestre per le Sete (32,30 %), e lo fu invece molto più forte, in confronto del primo semestre, per le Seterie (55,80 %).

Le importazioni delle Seterie, rappresentarono in media, nel quinquennio 1909-1914 il 30,50 % del totale delle nostre importazioni seriche, mentre che nella annata 1914-1915 esse furono solamente il 27,70 % delle importazioni totali seriche. Ciò rappresenterebbe una diminuzione del 9,20 % in confronto della media quinquennale.

Esaminati i due semestri separatamente, vediamo che le percentuali delle importazioni Seterie, sarebbero le seguenti:

	Quinq. 1909-14	Annata 1914-15
1 ^o semestre	27.20	36.70
2 ^o »	36.30	20.60

E' qui notevole il fatto, che mentre le importazioni delle Seterie, furono nel quinquennio di confronto, superiori nel 2^o semestre del 25 % al 1^o semestre; nella annata in esame, avvenne precisamente il contrario, e cioè il secondo semestre fu di ben il 43 % inferiore alle importazioni del primo semestre.

Questa notevole diminuzione, può dipendere principalmente da due cause importanti, e cioè: diminuita potenzialità produttiva delle Nazioni dalle quali noi importiamo per la massima parte le seterie, in causa della guerra:

diminuita richiesta da parte dei consumatori italiani, in seguito al disagio economico causato dalla guerra, anche da noi, anche prima che noi vi prendessimo parte.

Le esportazioni.

Le esportazioni seriche, divise nei due gruppi accennati, furono per l'annata 1914-1915 le seguenti, in migliaia di lire:

	Sete	Seterie
Media quinquennio	425.865	104.621
Annata 1914-1915.	316.030	123.349

Differenze 109.835 in — 18.928 in +

Ne risulta perciò, che, mentre le nostre esportazioni in sete diminuirono nell'annata in esame del 25,80 % in confronto della media del quinquennio corrispondente, le seterie invece aumentarono del 18,20 %, in paragone alla corrispondente media 1909-1914.

Se esaminiamo i due semestri separatamente, vediamo che i valori corrispondenti, risulterebbero i seguenti:

	Sete	Seterie
1 ^o semestre	216.527	52.224
2 ^o »	209.338	52.397

per quanto riguarda la media esportazione del quinquennio, e per l'annata in esame, i valori corrispondenti sarebbero i seguenti:

	Sete	Seterie
1 ^o semestre	114.407	47.814
2 ^o »	201.622	75.735

e ne derivano così le seguenti differenze, in confronto delle rispettive medie quinquennali:

	Sete	Seterie
1 ^o semestre	102.120 in —	4.410 in —
2 ^o »	7.715 in —	22.338 in +

Nel primo semestre dell'annata 1914-1915 si ebbe quindi una diminuzione nelle esportazioni, tanto nelle sete come anche nelle seterie: fortissima per la prima, raggiungendo essa il 47,20 % della media quinquennale corrispondente, e relativamente lieve per la seconda, raggiungendo essa solamente l'8,40 per cento di diminuzione.

Nel secondo semestre la diminuzione delle esportazioni sete si riduce anche essa a poca cosa (appena il 3,70 % in meno della media 1909-1914) e la esportazione delle seterie aumenta in modo assai notevole, arrivando essa a superare del 44,50 % la media quinquennale precedente.

Le esportazioni delle seterie rappresentarono in media, nel quinquennio 1909-1914, il 24,50 % delle esportazioni totali seriche, mentre nell'annata in esame esse furono il 39 % delle totali esportazioni seriche dell'annata, il che darebbe un aumento del 35 % sulla media esportazione del periodo 1909-1914.

Esaminati i due semestri separatamente, vediamo che le esportazioni seterie darebbero le seguenti percentuali:

	Quinq. 1909-14	Annata 1914-15
1 ^o semestre	24,10	41,90
2 ^o »	25,—	37,90

Come si vede, le variazioni fra i due semestri, non furono notevoli né nella annata in esame, né nel quinquennio di confronto; e gli aumenti delle esportazioni seterie nell'annata 1914-1915, in confronto alla media quinquennale, furono per i due semestri, rispettivamente del 42,60 e 34,20 %.

Tale aumento delle nostre esportazioni di seterie, dipende essenzialmente dal fatto della minore produzione in detti generi, degli Stati verso i quali noi mandiamo normalmente le nostre seterie; e per manca importazione di qualcuno in detti Stati, di detti generi, direttamente da qualche altro Stato, in guerra attualmente.

L'azienda dei sali

Le risultanze dell'esercizio 1913-14

Il Direttore generale delle Privative ha presentato a S. E. il Ministro delle Finanze una relazione riguardante l'Azienda dei sali per l'esercizio 1913-14.

Nell'esercizio 1913-14 l'azienda dei sali portò all'erario un prodotto lordo di lire 90.190.703,14, che supera di L. 126.293,12 il gettito avutosi in lire 90.064.410,02 del precedente esercizio, ma che tuttavia differisce di L. 309.296,86 in meno paragonato alla previsione di L. 90.500.000 approvata sul capitolo 52 dell'entrata. La spesa consuntiva ammonta a L. 16.368.351,60 con un supero di L. 761.358,98 su quella di L. 15.606.992,62 accertata nell'esercizio anteriore. La differenza in più rilevata nella spesa suddetta comprende L. 154.833,26 di maggior quota addebitata al monopolio sali per il mantenimento della Guardia di Finanza ed altre L. 147.490,27 per l'aumento avutosi nella restituzione della tassa sul sale. Quando si tenga conto di queste due speciali eccezioni di oneri del tutto indipendenti dalla spiegazione delle attività dell'azienda, l'accrescimento della spesa nel campo prettamente industriale si riduce a L. 459.034,75 e ha per suoi componenti: la somma erogata in più dell'anno avanti (L. 239.000) nella compera del sale dai produttori privati della Sicilia, che ha valso ad accrescere le scorte e la si ritrova nell'aumento delle consistenze patrimoniali a fine di esercizio e i miglioramenti arrecaati al personale di ruolo delle saline e dei Magazzini di Deposito delle Privative (ramo sali) dalla legge di organico 5 giugno 1913, n. 541; mentre la rimanente parte è conseguenza diretta della notevole maggiore produzione di ben 517.000 quintali di sale marino, specie in ciò che si riferisce alla mano d'opera occorsa per la raccolta del prodotto e nella quale si è avuto pure un incremento per migliorie introdotte nelle retribuzioni del personale di lavoro. In effetto però la spesa di cui sopra in lire 16.368.351,60 dovendone dedursi l'aumento di L. 776.748,98, che si è riscontrato nella consistenza patrimoniale alla fine dell'esercizio, di scende a L. 15.591.602,70 e di tanto fa carico al prodotto lordo già indicato in L. 90.190.703,14. Da questi risultati attivi e passivi emerge per differenza il beneficio netto di L. 74.599.100,44 che sarebbe inferiore di L. 508.769,18 a quello del precedente anno. Circa il movimento dei sali nell'ultimo esercizio, l'entrata aumento di quintali 618.840,41 e l'uscita di quintali 64.878,24; con un accrescimento di scorte di quintali 708.075,31 che ne eleva la consistenza complessiva a quintali 2.522.508,29 corrispondente al fabbisogno di circa un anno di vendite.

La suindicata quantità di sale marino è il risultato della prima misurazione, eseguita subito dopo la raccolta e l'accumulamento. Ma il prodotto accertato con la seconda misurazione fu in definitiva di quintali 2.956.403,29 così ripartiti: saline di Sardegna quintali 2.034.101,47; saline di Margherita di Savoia q. 851.160,32; saline di Comacchio quintali 18.158,99; salina di Cervia quintali 12.651,98; saline di Corneto quint. 40.340,53.

Furono venduti quintali 2.518.897,06 di sali ed altri quintali 10.606,20 ne vennero distribuiti gratuitamente ai pellagrosi. Considerate nel loro insieme le vendite hanno sorpassato di quint. 3774,30 quelle in quintali 2.515.122,76 dell'esercizio precedente.

Dei sali a tariffa ridotta ne furono venduti quintali 316.256,54 cioè q. 20.729,30 in più dell'esercizio precedente. Vanno notati fra gli aumenti importanti quello del sale refrigerante per quintali 2979,13 e quello del sale industriale per quintali 18.556,67. Si ebbe pure un aumento del sale impiegato per la salagione dei pesci (quintali 955,28), mentre nel pastorizio vi fu una diminuzione di quintali 1761,78. Dalle diverse industrie vennero ritirate durante l'esercizio 1913-14 le seguenti quantità di sale: Conservazione pelli, e budella quintali 111 mila 652,91; fabbricazione del sapone quint. 11.284; fabbricazione di vetri e stoviglie quintali 2964; conservazione ortaggi, ciliege, noci, agrumi quintali 1774; tintoria quintali 416; incubazione bachi da seta quint. 302,50; fabbricazione delle candele quintali 500; prodotti chimici quint. 567; vini spumanti

• birra quint. 250,50; altre industrie comprese le minori 9212,19. Il totale raggiunto fu di quintali 138.923,10.

Le risultanze in ordine al prodotto ottenuto nelle saline e al suo costo nell'esercizio 1913-14 si presentarono ancora migliori di quelle dell'esercizio precedente malgrado il fallito raccolto delle saline dell'alto Adriatico (Cervia e Comacchio). In complesso l'andamento delle campagne salifere fu tale da portare il raccolto delle saline marittime ad un quantitativo che segna il massimo finora raggiunto. La relazione parla poi della produzione delle regie saline in particolare. Confrontando i trasporti marittimi dei due ultimi esercizi si rileva che l'aumentato movimento è dovuto quasi interamente alla maggiore quantità di sale ritirata dai produttori privati della Sicilia, a saldo dei contratti stipulati nell'esercizio precedente per la ricostituzione delle scorte. Nel resto il movimento si è mantenuto presso a poco nella misura dell'esercizio 1912-13.

Anche nei trasporti per via di terra si è avuto un aumento di tonnellate 6.733.231. Rriguardo al servizio dei depositi e degli uffici di vendita è da notare che durante l'esercizio 1913-14 venne esteso seguendo i criteri riformativi degli anni decorsi, il servizio delle spedizioni dirette del genere, dai depositi di Pescara e Savona e dalla sezione di deposito presso la salina di Lungro agli aggregati uffici di vendita. Tale sistema di rifornimento che offre vantaggi pratici ed economici venne altresì esteso ad altri uffici di vendita in quei depositi presso i quali era già da tempo in vigore.

La lavorazione dei sali

Dalla lavorazione dei sali effettuata nei depositi si desume che in confronto dell'esercizio precedente vennero sofisticati in più quintali 13.161,93, sostenendo una minore spesa di L. 1.176,83, ed il costo medio risultò inferiore di L. 0,307. Il numero esiguo dei contesti accertati nel corso dell'esercizio finanziario 1913-14 che rappresenta il minimo degli accertamenti eseguiti nel decennio, può far presumere che il contrabbando a danno dell'imposta sul consumo siasi ridotto ad entità quasi irrilevante. Ma poichè non sembra logicamente supponibile un così notevole affievolimento nell'opera dei frodatori, in quanto nessun fatto nuovo ha concorso a diminuire il lucro che essi ne traggono, si è indotti piuttosto a ritenere che la rilevante decrescenza nel numero dei contesti accertati nel corso dell'esercizio sia, almeno in parte, dovuta ad insufficiente energia nel funzionamento degli organi cui è commessa la tutela degli interessi monopolistici. Però anche le migliori condizioni economiche delle classi meno abbienti, cui generalmente debbonsi attribuire le frodi in materia di sale, hanno forse determinato una discreta diminuzione nel numero dei raccoglitori del sale di produzione spontanea. E di ciò una conferma si avrebbe nel fatto che i 341 contesti accertati nel corso dell'esercizio sono dovuti per la maggior parte dei casi, o ad abusivo impiego di sale proveniente dalla Sicilia e destinato ai sodifici del Continente, ovvero lo smercio contrabbandiero di sale concesso a prezzi di eccezionale favore per uso industriale.

Tanto le riscossioni delle multe quanto quelle delle spese di giustizia segnano di fronte a quelle dell'esercizio precedente una notevole diminuzione che indica la poca solerzia da parte dei contabili cui spetta l'appuramento di tali partite e di non sufficiente energia da parte degli organi provinciali cui è deferito il riscontro delle scritture relative al servizio contabile delle privative. Questo è provato dal fatto che di fronte ad un totale carico per multe e spese di giustizia inferiore di L. 44.690,15 a quello dell'esercizio precedente si è avuta una diminuzione di appena L. 16.171,56 nell'ammontare complessivo delle multe e spese di giustizia rimaste da esigere nel termine dell'anno finanziario 1913-14.

Per abbonamenti, richiesta di fascicoli ed inserzioni, rivolgersi all'Amministrazione: Via della Pergola, 31, Firenze.

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA

I prodotti delle Ferrovie dello Stato

nel primo trimestre del 1915-16.

Molti elementi che attestano l'energia economica del Paese in quest'ora sfuggono alla conoscenza della pubblica opinione: in quanto si nascondono spesso nell'interno di congerie di cifre o ignote o mal note o comunque non tradotte in chiare e semplici notizie di fatti e di realtà.

Così accade di un dato singolarmente significativo: quello che riferisce i prodotti delle Ferrovie dello Stato.

Chi sa, per esempio, che dal 1° luglio al 30 settembre di quest'anno l'azienda ferroviaria statale ha incassato oltre dodici milioni in più che non nel corrispondente periodo dell'anno passato? E cioè che la rete delle ferrovie statali ha reso oltre dodici milioni di più in quel trimestre il quale, a buon conto, ha subito l'effetto dell'intervento italiano nel conflitto europeo, in confronto a quell'altro trimestre il quale, in buona sostanza, ha risentito le conseguenze della neutralità italiana nella lotta europea?

E si noti che in questi tre mesi le maggiori entrate d'oltre dodici milioni si sono formate non già con una continua ascensione, ma attraverso ad uno squilibrio di proventi prima più bassi e poi molto più alti, ossia attraverso ad un mirabile progredire del prodotto.

Ecco pochi numeri d'un limpido significato:

Prodotti delle Ferrovie dello Stato nel primo trimestre del 1915-16 in confronto al primo trimestre del 1914-15.

Luglio	—	4.568.780
Agosto	+	6.035.034
Settembre	+	10.579.517
Totali + 12.055.762		

Si potrebbe dare un crescendo più brillante? Una più manifesta prova di rapido risollevarsi della compagnia economica della nazione dal subitaneo contraccolpo della guerra nostra, in paragone al profondo e prolungato turbamento sopportato dall'economia del Paese per ripercussione della guerra altrui?

Ove si pensi che nel solo mese di settembre di quest'anno la rete ferroviaria di Stato ha avuto un maggior reddito di oltre dieci milioni e mezzo in confronto col mese di settembre dell'anno scorso, facilmente si disegna allo sguardo il magnifico risultato che può attendersi per i prossimi mesi e tutta emerge l'importanza della rinnovata vivacità del traffico ferroviario, ossia della rinata attività della forza economica della patria.

Certo, parte notevole di questo stato di cose va attribuita all'impulso impresso all'azione delle Ferrovie dello Stato dalle necessità dei trasporti militari effettuati per rispondere ai bisogni eccezionali dell'esercito belligerante.

Ma ciò non toglie che le cifre indicate non conservino tuttavia un significato indubbio e altamente confortevole.

Scindendo i proventi complessivi dell'azienda ferroviaria statale a seconda che derivano dal movimento per viaggiatori (bagagli e carri compresi) o dal movimento per merci (a grande velocità, a piccola velocità accelerata, e a piccola velocità) si nota una sensibile differenza nei due ordini di traffico.

Riferiamo infatti questi dati di una semplice evidenza:

Prodotti delle Ferrovie dello Stato per viaggiatori (bagagli e cani compresi) nel primo trimestre 1915-16 in confronto al primo trimestre 1914-15.

Luglio	—	5.403.238
Agosto	—	1.846.366
Settembre	—	94.089
Totali — 7.343.693		

Prodotti delle Ferrovie dello Stato per merci (a G. V., a P. V. A. e a P. V.) nel primo trimestre 1915-16 in confronto al primo trimestre 1914-15.

Luglio	+	834.450
Agosto	+	7.881.400
Settembre	+	10.683.607
Totale +		19.399.455

Dunque, tanto il reddito delle Ferrovie dello Stato per movimento-viaggiatori quanto il reddito delle Ferrovie dello Stato per movimento-merci, vanno di giorno in giorno migliorando in misura notevolissima, ma il primo tende a raggiungere e il secondo volge a superare da lontano quello dell'anno passato nello stesso periodo.

E' presumibile che la differenza derivi proprio in via diretta dalle condizioni militari, in quanto lo stato di guerra ha sottratto al traffico ferroviario un gran numero di viaggiatori ed ha fornito al traffico ferroviario una grande quantità di merci.

Rallegramoci che l'esercizio finanziario 1915-916 si presenta ora per le Ferrovie dello Stato meglio favorevole che non l'esercizio finanziario 1914-915; il primo trimestre dell'uno offre infatti risultati molto superiori a quelli del primo trimestre dell'altro e lascia attendere per l'intero ciclo che va dal 1° luglio al 30 giugno, un esito di gran lunga più apprezzabile questa volta che non la volta passata.

Un interessante confronto dei prezzi dei titoli industriali

Pure essendo chiuse le Borse e quanto ai prezzi non avendosi quotazioni ufficiali che pei valori di Stato, o garantiti dallo Stato, siccome due volte alla settimana comunicate dal Ministero del Commercio, possono essere indicati approssimativamente i prezzi cui si considerano taluni principali titoli industriali in confronto a quelli quotati al 31 luglio 1914 alla vigilia dello scoppio del conflitto europeo.

Il confronto è interessante e confortante:

	31 Luglio	Primi di Nov.
	1914	1915
Ferrovie Meridionali	479	413,50
» Mediterranean	212	195
» Venete Secondarie	98	90
Navigazione Generale Italiana	380	420
Lanificio Rossi	1380	1305
Cotonificio Cantoni	399	396
Tessuti Stampati	98	113
Linif. e Can. Nazionale	134	170
Cotonificio Veneziano	43	45
Acciaierie Terni	1'95	1130
Siderurgiche di Savona	137	170
Elba	201	230
Ferriere Italiane	86,50	118
Ansaldo	210	220
Officine Meccaniche	78	77
Miniere Montecatini	110	119
Metallurgica Italiana	99	136
Automobili Fiat	90	337
» Spa	24	57
» Bianchi	94	120
» Isotta-Frasc	14	59
Edison	436	448
Carburo	546	400
Unione Concimi	62	87
Distillerie Italiane	64	71
Raffinerie L. L.	286	301
Industria Zuccheri	226	245
Zuccherificio Gulinelli	66	79
Eridania	450	460
Molini Alta Italia	176	186

E' a dire che non pochi valori si avvantaggiano per lavoro, che alle aziende da essi rappresentate perviene per la guerra. Ma ciò attesta pure sempre della provvida attività delle nostre manifatture e delle nostre officine, le quali, è da credere, potranno all'avvento della desiderata pace riprendere vivace-

mente, o avvivare le loro esportazioni, trovando insieme nel mercato interno, sottratto il più possibile alla concorrenza estera, più generoso collocamento ai prodotti nazionali.

Il prezzo delle derrate. — Nel seguente prospetto sono riprodotti i prezzi mensili di alcune importanti derrate dal principio della guerra ad oggi in confronto alla media del periodo gennaio-luglio 1914. (I prezzi sono per quintale per il grano, il grano-turco e il riso; per ettolitro per il vino e l'olio).

	Grano	Grano turco	Riso	Vino	Olio
Media 1914					
Gennaio-luglio	27,04	16,21	36,58	23,21	153,03
Agosto	28,00	18,00	37,20	22,10	154,60
Settembre	28,40	18,40	35,28	22,90	152,70
Ottobre	31,00	19,90	35,10	22,80	149,60
Novembre	33,00	21,60	36,70	23,40	146,00
Dicembre	35,20	24,00	38,40	23,70	145,10
1915					
Gennaio	38,00	25,50	39,00	26,50	142,00
Febbraio	41,50	27,50	39,50	26,00	143,00
Marzo	43,00	31,00	42,00	26,50	152,00
Aprile	43,00	31,00	41,50	27,50	158,00
Maggio	42,00	30,80	40,00	28,00	160,00
Giugno	39,00	30,50	38,50	30,00	162,00
Luglio	38,50	30,50	38,00	37,00	165,00
Agosto	39,50	30,00	37,00	45,50	175,00
Settembre	38,50	25,50	36,00	46,00	180,00

La crisi degli immobili in Germania. — Lo stato di guerra si ripercuote crudelmente sui proprietari tedeschi, che, anche prima dell'inizio delle ostilità, già difficilmente riuscivano a procurarsi denaro con una seconda ipoteca sugli immobili.

Non avendo il Governo emesso un decreto di moratoria, ora la situazione s'è anche più aggravata.

Secondo una statistica uscita a Berlino e che riguarda 10.800 proprietari, questi, nei primi sei mesi di guerra, hanno sopportato 16 milioni di perdite: 6 milioni per mancato affitto; 4 milioni e mezzo per affitto non pagato dalle famiglie dei mobilitati; 5 milioni e mezzo per altro affitto non pagato da inquilini, esenti dal servizio militare, ma rovinati dalla guerra.

Non si costruisce quasi più: le concessioni edili che nell'aprile-giugno 1914 ammontavano a 382 sono discese — nel corrispondente periodo 1915 — a 46: e queste non riguardavano che semplici riparazioni.

Questa crisi ha causato grave turbamento negli affari ipotecari, non eseguendosi più i pagamenti alle scadenze.

Certi istituti finanziari come la Mittlreinische Bank, che aveva fatto rilevanti prestiti ai proprietari di beni immobili, si videro sull'orlo del fallimento.

Per evitare che certe banche ipotecarie e le compagnie d'assicurazione non siano indotte dalle circostanze a realizzare i guadagni che sono nelle loro mani, parecchi soci della « Lega tedesca per la protezione della proprietà fondiaria » si sono impegnati a non fare uno stretto uso dei loro diritti in caso di mancato pagamento nei termini dovuti per le ipoteche su case e terreni. Di conseguenza, le scadenze potranno essere protorate a tre mesi dopo la fine della guerra, mediante il pagamento di un interesse del 4 3/4 %.

IL PENSIERO DEGLI ALTRI

Prosegue il rincaro dei prezzi. — Gino Borgatta, « Il Sole », 6 novembre 1915.

La ripresa dei prezzi in settembre è soprattutto stata determinata dall'aumento dei prezzi: a) delle materie tessili, il cui indice sale da 628 in agosto a 667 in settembre; soprattutto per l'aumento dei cotoni; b) delle altre derrate e bevande, principalmente del burro e delle bevande per ragioni fiscali; c) del gruppo dei minerali e metalli di poco aumentati (da 620 1/2 in agosto a 629 1/2 in settembre) per l'aumento del rame e del piombo.

Purtroppo i prezzi italiani, nella loro grande maggioranza, oltre agli aumenti segnati dai prezzi di ori-

gine e dai prezzi del mercato internazionale hanno dovuto subire le influenze di altri notevoli elementi rincaranti i prezzi interni, quali l'aumento della circolazione cartacea e dei cambi, la pessima annata agraria, la maggior lontananza dai mercati transmarini che aumenta i noli.

La lotta contro il caro viveri e la guerra. — Maggiorino Ferraris, « Stampa », 8 novembre 1915.

All'azione mederatrice di imposte e tariffe sopra i consumi, giova che lo Stato associa un'opera di organizzazione nazionale contro il rincaro.

Perché non si istituisce a Roma per decreto-legge una *Commissione centrale degli approvvigionamenti*, collegata a tutte le Giunte degli 8000 Comuni del Regno? Un'organizzazione siffatta avrebbe potuto — e potrebbe ancora oggi in parte — condurre una lotta ferma e tenace contro l'incetta, contro le gravi sperequazioni dei prezzi fra la campagna e la città, contro gli intermediari ed i bagarini che fioriscono in un mercato chiuso.

Facciamo pure la debita parte al rialzo dei noli, al cambio, alle esorbitanti tariffe fiscali, ma riconosciamo altresì che v'ha un elemento artificiale della sperequazione, che l'azione dei pubblici poteri bene organizzata può frenare. Lo dimostra l'opera provvida dei Comuni di Torino, Milano e Roma per i carboni o per altre derrate: lo dimostrano i successi della lotta che Municipio e Governo hanno finalmente intrapresa a Palermo contro gli speculatori. Ma sono casi isolati e ristretti a qualche merce. Non è, ad esempio, un'anomalia che a Roma siano enormemente rincarate le verdure in un anno in cui ne è proibita l'esportazione?

Non soltanto in Italia, ma in ogni paese d'Europa, anche neutro, il rincaro dei viveri si è fortemente rincrudito e solo poté venir alquanto infrenato là dove l'azione dello Stato si è ardimente sostituita ai perturbati congegni del libero giuoco delle forze economiche. La guerra ha sconvolto i vecchi ordinamenti, ma non ha sempre mutata l'antica mentalità economica. Nella lotta contro il doloroso rincaro dei viveri — che si attenuerà molto lentamente a guerra finita, soprattutto per le carni — la vittoria sorride ai paesi dove Stato e Comuni più sanno coordinare l'azione loro alle nuove e difficili condizioni dei tempi.

Per la nostra rinascenza economica: Le industrie meccanico-elettriche. — U. Ancona, « Giornale d'Italia », 8 novembre 1915.

Le industrie meccaniche ed elettriche sono le sole che possono trattenere in Italia buona parte degli emigranti trasformandoli da muratori o terrazzieri in operai più colti e meglio pagati; le industrie chimiche no: esse devono essere industrie di qualità più che di quantità, rivolgersi cioè di preferenza al macchinario leggero, che richiede mano d'opera copiosa ed intelligente. Non illudiamoci di potere esportare: vediamo di soddisfare ai bisogni interni, per quali importiamo oltre duecento milioni di macchinario ogni anno, principalmente dalla Germania.

Per risolverlo è necessario tutto un complesso di cause e d'effetti e d'ambiente: scuole professionali che diano capitecnicici pratici; maestranze specializzate capaci ed attive, la cui produzione cresca di pari passo col salario; industriali che conoscano a fondo la tecnica e l'economia della loro industria e si specializzino e si completino senza eccessiva concorrenza, creando a poco a poco ambienti e tradizioni; compratori che capiscano la necessità, anzi il dovere, di preferire sempre il macchinario nazionale anche se più scadente e più caro dell'estero, perché così soltanto migliorera di qualità e di prezzo; governi e burocrazie che si liberino dell'eccessivo amore pel macchinario estero; tariffe doganali migliori delle attuali; banche industriali che possano fidare a lunga scadenza e aiutino con costanza e senza speculazioni le industrie serie; trasporti rapidi, continui, economici. Quando tutti questi elementi saranno costituiti e rinforzati, allora solo l'industria delle macchine che ne vive e li riassume, florirà feconda ed efficace.

Essa è l'indice più sicuro dell'elevazione e della forza di un popolo.

La ricchezza delle nazioni: la terra. — Mario Ratto, « Perseveranza », 9 novembre 1915.

La terra se non può ritenersi più, come dicevasi

in passato, l'agente naturale della produzione, è pur sempre la base di ogni ricchezza nazionale. La terra nazionale è un capitale da difendere contro le acque, da accrescere con l'amministrazione delle acque, da creare e sviluppare mediante le bonifiche, da valorizzare con la colonizzazione, da restaurare con le concimazioni per renderla più fruttifera e mantenerla « giovane ». L'Italia ha bisogno, più di ogni paese di Europa, di conservare e sviluppare la fertilità delle sue terre e di accrescere l'estensione di quelle coltivabili perché la sua politica della popolazione, che non può fondarsi sulla emigrazione solamente, le impone di difendersi contro l'esaurimento delle terre coltivate e il pericolo conseguenziale dello spolpamento che la esporrebbe a gravi pericoli politici. Il prezzo delle terre in Italia è enormemente cresciuto dal 1860 ad oggi, contrariamente a quanto è avvenuto in Francia ove è ribassato: mentre la proprietà nel 1860 era valutata a 20 miliardi oggi può considerarsi di 37 miliardi; in Francia, invece, il valore venale totale delle terre è disceso da 91 miliardi a 61. Lo strano è che la Francia agricola non si è affatto impoverita: anzi il benessere agrario si è diffuso in tutte le regioni francesi, il paese è riuscito a provvedere quasi totalmente al suo bisogno di grano ed il prodotto è aumentato in generale; in Italia al contrario il malessere agrario è ancora risentito, il progresso agricolo è lento e se cresce la rendita netta del proprietario non cresce in proporzione il reddito netto del fondo.

Se si comincerà a riconoscere che aumento del valore della terra non significa aumento della ricchezza nazionale, perché questo aumento può essere fittizio e negativo quando non vi corrisponda un proporzionale aumento del reddito lordo terriero, saremo già a metà cammino, perché si dovrà riconoscere, implicitamente, che bisogna agire su questo prezzo della terra per valorizzare la nostra prima grande ricchezza nazionale: la terra coltivabile, e per elevare la produzione agraria nazionale a quel massimo rendimento che si reputa necessario al benessere del popolo.

La Banca Commerciale e la politica tedesca. — A. Loria, « Giornale d'Italia », 11 novembre 1915.

La banca in genere assume una forma diversa a seconda delle condizioni del paese in cui esplica la sua azione. I francesi non sono spinti a fondare industrie: essi preferiscono investire i loro peculi in titoli di ogni specie. Perciò le banche francesi sono essenzialmente negoziatrici di titoli e non banche industriali; la Germania si trova in condizioni opposte alla Francia: i tedeschi sono eminentemente industriali perché sono dotati di maggiore spirito d'iniziativa e di maggiore capacità organizzatrice. Ma in essa lo spirito d'intrapresa e la mano d'opera sopravanzano la massa di capitale vivo, pronto ad essere impiegato nelle industrie. Le Banche in Germania aspirano il capitale disponibile all'interno e, occorrendo, lo richiamano anche dall'estero per portarlo alle industrie nazionali. E qui avviene il tralignamento. Finché le banche incanalano il capitale verso le industrie compiono opera utile, ma quando si sovrappongono alle industrie fanno opera malefica. In Germania la banca si è imposta all'industria che ha sovvenzionato, e spesso ciò è stato causa di « cracks » colossali. La Banca non regge più allora all'industria con scopi esclusivamente industriali, ma con lo scopo di arricchire essa stessa mediante i giuochi di borsa basati sui riporti.

Questa influenza che la banca tedesca esercita sulle industrie nazionali l'ha trapiantata anche all'estero. Per quanto riguarda la Banca Commerciale, essa ha applicati in Italia gli stessi metodi che in Germania diedero buoni risultati e procurarono dei « cracks ». Essa ha trapiantato qui la dominazione della banca nell'industria.

FINANZE DI STATO

Riflessi di guerra sulla finanza europea. — Durante il primo anno di ostilità tutti i paesi belligeranti sono stati costretti ad accrescere, in forte misura, la propria circolazione monetaria.

In Italia, tra il 20 luglio 1914 e il 31 luglio 1915, l'ammontare complessivo della circolazione passò da 2681 a 4562 milioni.

In Francia, nella stessa epoca, si andò da 5912 a 12.692 milioni; in Russia da 4346 a 8862 milioni; nella Gran Bretagna da 739 a 1990 milioni; infine in Germania da 2464 a 7937 milioni di lire nostre.

Per noi dunque l'aumento è stato del 70 per cento, quando in Francia fu del 113 per cento, in Russia del 134 per cento, in Inghilterra del 169 per cento, e in Germania del 250 per cento.

Dell'Austria-Ungheria non si sa nulla, poiché la Banca Austro-Ungarica non ha più pubblicato le sue situazioni: segno evidente di uno stato di fatto molto grave, se non addirittura disperato.

In Italia, nel primo anno della guerra, il rapporto fra la riserva aurea e la circolazione monetaria diminuì dal 62 al 37 per cento.

Ma anche in questo campo, la situazione rimane per noi migliore di quella della Francia, ove tale rapporto è disceso dal 69 al 32 per cento; e la Germania, in cui si andò dal 79 al 34 per cento.

Soltanto la Russia e l'Inghilterra, per motivi speciali derivanti dalle particolari condizioni dei due mercati, han potuto mantenere abbastanza alta la percentuale fra circolazione e riserva. Questa percentuale, dopo un anno di guerra, era del 43 per cento per la Russia e del 112 per cento per la Gran Bretagna.

Oggi però mentre il rapporto dell'oro alla circolazione è salito per tutte le nazioni e particolarmente per la Francia a 36,72 per cento; per la Germania a 43,47 per cento; per la Russia e la Gran Bretagna è disceso a 33,10 per cento per la prima e a 34,8 per la seconda.

Debito pubblico greco. — Le entrate lorde dei redditi destinati al Debito ellenico accusano, pei sette primi mesi del 1915, una diminuzione di dramme 1.052.181 sul periodo corrispondente del 1914.

Quantunque in diminuzione su quelli del 1914, i redditi del 1915 sono ancora in aumento di 4.368.283 dramme 62 sulle valutazioni legali.

Si osserva che le entrate su menzionate non riguardano che gli antichi prestiti in oro e non i più recenti i quali sono garantiti dall'eccedenza di queste stesse entrate, nonché dai redditi complementari sul tabacco e sulle dogane.

La nuova imposta di guerra in Sassonia. — Si annuncia che la nuova imposta di guerra progettata in Sassonia sarà progressiva e arriverà sino al 25 %.

Saranno imponibili i redditi a partire da 1400 marchi.

Il movimento della valuta aurea negli Stati Uniti. — Una statistica recentemente pubblicata fornisce i dati e movimento dell'oro fra gli Stati Uniti e l'estero per i primi sette mesi dell'anno; nel 1915 si è avuta una eccedenza delle importazioni americane di dollari 152 2/5 milioni contro una eccedenza delle esportazioni di 3 1/2 milioni nei corrispondenti mesi del 1914.

Quest'anno furono importati, al netto, doll. 11 1/2 milioni di oro dalla Francia, 2 milioni circa dall'Inghilterra e 107 1/2 milioni dal Canada (questi ultimi per conto dell'Inghilterra, la Banca centrale inglese, come è noto, avendo depositato a Ottawa parte del proprio oro); nel 1914, invece, si ebbe una esportazione di 84 1/2 milioni in Francia, di circa 27 milioni in Inghilterra, e una importazione di 23 milioni e mezzo dal Canada.

Finanze chilene. — Pei nove primi mesi dell'anno corrente, lo Stato ha riscosso in dazi di esportazione sul nitroato la rispettabile somma di 31.280.157 piastre.

Le entrate doganali chilene in settembre scorso sono aumentate di 904.207 piastre-oro di 18 pence, in rapporto a quelle del settembre 1914. L'ammontare totale di queste entrate pei nove primi mesi del 1915 è di 68.809.233,52 piastre-oro.

Altro prestito tedesco. — Un nuovo prestito tedesco di 10 miliardi di marchi verrebbe emesso nel prossimo gennaio.

Sull'ultimo prestito più di sette miliardi sono già stati spesi per la guerra; la metà di queste spese riguarda le spese cagionate dall'entrata in campagna dei Bulgari e dalla partecipazione germanica della Turchia.

Le riserve auree della Banca di Francia. — Tre mesi or sono il Ministro delle Finanze, signor Ribot, bandì la crociata per la raccolta dell'oro alla Banca di Francia; invitò cioè tutti i francesi a depositare nella grande Banca dello Stato tutte le monete d'oro per ricevere in cambio biglietti di banca. Questa raccolta ha sinora fruttato 942 milioni di franchi in oro.

Il deposito d'oro della Banca di Francia così supera già i cinque miliardi di franchi, mentre quello della Banca di Germania raggiunge appena i tre miliardi e mezzo.

Il Dipartimento francese che ha raccolto la maggior quantità d'oro è quello della Senna che comprende Parigi; il versamento fu di 217 milioni.

La moratoria in Russia. — Il Governo russo ha istituito la moratoria per le cambiali-tratte in tali regioni prossime al teatro della guerra. Questa misura si applica alle cambiali protestate prima del 10-23 luglio 1915 e a tutte le cambiali emesse dal 10-23 luglio 1915 al 10-23 gennaio 1916, estendendosi la moratoria per queste tratte, ad un periodo di tempo di sei mesi a partire dalla data della scadenza. Durante questo tempo, le cambiali non potranno esser protestate e non saranno sottoposte ad alcuna procedura.

L'«ukase» in questione autorizza il Ministero delle Finanze ad estendere, in caso di bisogno, la moratoria in altre regioni dell'Impero ed a prolungarne la durata.

Il prodotto delle imposte nella Spagna. — Le entrate ordinarie del Tesoro pei 3 primi mesi dell'anno in corso sono ascese ad 835.967.951 pesetas, cifra che accusa, in rapporto alle entrate del 1914, nello stesso periodo, una diminuzione di pesetas 94 milioni 10.606.

Aggiungendo alle entrate ordinarie derivanti dalle imposte, dalle contribuzioni o redditi dello Stato, 204 milioni di pesetas ottenuti dall'emissione di obbligazioni del Tesoro, le entrate totali realizzate ascendono ad 1.039.967.951 pesetas, somma che supera di 39.989.394 pesetas quelle dello stesso periodo nel 1914, durante il quale non furono emessi che 70 milioni di pesetas in obbligazioni del Tesoro, cioè 134 milioni di meno di questo anno.

Le spese decretate nei nove primi mesi del bilancio in corso ascendono a pesetas 962.881.902, in aumento di 50.691.864 pesetas su quelle del 1914, per lo stesso periodo.

Il confronto fra le spese e le entrate totali fa risultare un'eccedenza di entrate di 77.086.049 pesetas, ma non è un «superavit»; è che non sono state ancora decretate tutte le spese fatte, è dovuto eziandio alle riserve costituite per la scadenza dei cuponi delle rendite nazionali al 1° ottobre.

Se si fa il confronto fra i pagamenti stabiliti e le entrate ordinarie ottenute dalle contribuzioni, dalle imposte e dai redditi, i pagamenti sorpassano queste entrate di 526.913.951 pesetas: questa è la cifra del deficit reale pei nove primi mesi dell'esercizio in corso, che è stato coperto con risorse straordinarie, cioè con l'emissione di obbligazioni del Tesoro.

Quanto costa il Marocco alla Spagna. — Secondo una statistica recentemente pubblicata, le spese della Spagna al Marocco sono ammontate nel mese di settembre scorso, a 9.592.195 pesetas e, nei primi 9 mesi del 1915 a 104.338.970 pesetas.

Questa somma va ripartita così per i vari dicatori:

Guerra	pesetas	98.772.848
Lavori Pubblici	"	2.773.371
Affari Esteri	"	1.055.282
Marina	"	1.279.032
Interno	"	430.377

Queste cifre confrontate con quelle dello stesso periodo del 1914 presentano, nel totale, un aumento di pesetas 9.603.000 per l'anno in corso, aumento dovuto alle maggiori spese militari.

I crediti aperti per il Marocco nel bilancio attualmente in vigore ascendono a pesetas 124.802.000 e comprendendovi i pagamenti già effettuati per i primi nove mesi del 1915 tali crediti saranno largamente sorpassati.

FINANZE COMUNALI

Mutui concessi ai comuni. — Sono stati concessi mutui alle condizioni ordinarie all'interesse del 4% ai seguenti comuni:

Calvezzano 6700 lire — Palazzolo sull'Oglio 3400 — Favazzano 8800 — Lonato 2000 — Sudriano 3800 — Gravedona 8500 — Spezia 40.000 — Bollengo 9900 — Gazzuolo 18.000 — Pegognaga 3800 — Rianico 6100 — Burano 15.300 — Campolongo Maggiore 11.600 — Ceggia 12.700 — Fiesso Dartico 14.800 — Fozzo 10.400 — Ruaro 10.500 — Caorle 15.500 — Cinto Cao Maggiore 12.600 — Poiana Maggiore 13.300 — Palmanova 4200 — Pramaggiore 15.000 — Zenarino 12.500 — Villanova di Camposampiero 4900 — San Stao di Livenza 14.000 — Sora 16.700 — Crocetta 12.600 — Mirano 50.000 — Mozzane di sotto 6100 — Fratta Polesine 40.000 — Bologna 35.000 — Gaggio Montano 2800 — Porto San Giorgio 18.000 — Maranella 1400 e 13.900 — Serunghero 2600 — Castelfidardo 3900 — Podignola 45.000 — San Rossidonio 2700 — Mirandola 28.000 — Ostra Vetere 5800 — Gaggio Montano 10.000 — Monte Cassino 3850 — Monte Urano 16.000 — Monte Fiorito 2800 — Nomantola 65.000 — Salsomaggiore 12.000 — San Martino in Rio 1000 — Campegine 36.000 — Gattárico 14.500 — Toppi 8000 — Capraia e Limite 3300 — Castel Valpiano 2300 e 7000 — Rio Marina 24.000 — San Giovanni in Valdarno 26.3000 — Calice al Cornovillo 10.000 — Massa 13.000.

LEGISLAZIONE DI GUERRA

Provvedimenti in materia dei dazi interni di consumo e delle tasse locali di esercizio e rivendita e sui domestici. n. (1549) - Art. 1. - Salvo le variazioni di pendenti dall'applicazione del successivo articolo 2, i canoni daziari governativi attualmente in corso a termini della legge 6 luglio 1915, sono prorogati a tutto il 31 dicembre 1916. Sono in pari tempo prorogate fino alla detta data le disposizioni contenute negli art. 8, 9, 10, 11, 12 e 13 della legge succitata; quelle dell'art. 10 della legge 12 gennaio 1909, modificate con la legge 1° luglio 1909, salvo per i Comuni di Messina e Reggio Calabria, quanto è disposto dal successivo art. 3. Le disposizioni delle leggi 23 giugno 1912, 8 giugno 1913, 20 dicembre 1914 e dell'articolo 3 del R. Decreto 21 gennaio 1915, convertito in legge 1° aprile 1915. Rimangono parimenti in vigore fino al 31 dicembre 1916, tutti i provvedimenti emanati e da emanarsi in applicazione della legge summontovata.

Art. 2. — I Comuni che nell'anno 1915 abbiano riscosso i dazi di consumo governativo a rigore di tariffe ritraendone un provento netto inferiore all'ammontare del canone consolidato corrisposto allo Stato possono, entro il 20 gennaio 1916 chiedere la revisione del canone stesso. Sull'istanza dei Comuni giudicherà la Commissione centrale di cui all'art. 10 del testo unico di legge 7 maggio 1908. L'ammontare dello sgravio concesso a norma del presente articolo viene ripartito dalla detta Commissione a carico dei Comuni che nel triennio 1911-13 abbiano ricavato dalla cessione per i dazi governativi un guadagno medio effettivo eccedente al 50 per cento ed in proporzione del guadagno stesso oltre il detto limite.

Il presente articolo non è applicabile ai Comuni considerati nell'art. 8 del R. Decreto 21 gennaio 1915 convertito in legge 1° aprile 1915, per i quali sarà provveduto a termine delle disposizioni stesse.

Art. 3. — La sospensione del canone daziario governativo dei Comuni di Messina e Reggio Calabria, disposto dall'art. 10 della legge 12 gennaio 1909, cesserà con il 31 dicembre 1915. A partire dal 1° gennaio 1916 i Comuni predetti corrisponderanno allo Stato il canone daziario nella misura che sarà determinata dalla Commissione centrale di cui all'art. 2.

Art. 4. — Quando sia dimostrato che lo stato di guerra e nel periodo 1915 al 30 settembre dello stesso anno abbia fatto diminuire i proventi del dazio consumo in misura superiore al quarto dell'ammontare medio delle riscossioni verificatesi nel periodo corrispondente del biennio 1913-14 il ministro delle Finanze può concedere ai Comuni che tengono direttamente la gestione dei dazi, dilazione al pagamento

delle rate del canone governativo fino a raggiungere complessivamente il quinto dell'ammontare dei canoni stessi.

Quando la gestione dei dazi sia tenuta in appalto e si verifichi la condizione prevista nel precedente comma, il ministro su proposta del prefetto può concedere eguale dilazione agli appaltatori ed ai Comuni per il pagamento dei rispettivi canoni. Sulle quote di canone governativo o di appalto dilazionato sarà dovuto allo Stato dai Comuni l'interesse calcolato al 5 per cento all'anno.

Art. 5. — L'ammontare delle quote di canone governativo e di appalto del quale sia sospeso il pagamento a termine del precedente art. 4, sarà soddisfatto insieme coi relativi interessi in dodici eguali rate mensili a partire dal mese successivo a quello della cessazione della guerra.

Art. 6. — Salvo il disposto dei precedenti articoli 4 e 5 restano fermi tutti gli obblighi dei Comuni verso lo Stato e degli appaltatori, verso i Comuni dipendenti dalla legge, dai regolamenti e dai contratti di appalto. Fino a quando non sia completamente estinto il debito dell'appaltatore costituitosi per le dilazioni al pagamento, consentite a norma dell'art. 4 resteranno vincolate le esecuzioni prestate a favore dei Comuni a termine dell'art. 50 del Testo unico della legge 7 maggio 1908, N. 248 sulle disposizioni dei contratti d'appalto.

I Comuni, gli appaltatori che abbiano ottenuto dilazioni al pagamento del canone governativo e di appalto nella misura massima prevista dall'art. 4 e che non versino puntualmente le rate successive dei canoni stessi alla prescritta scadenza decadrono dal beneficio della dilazione e verranno esclusi per il pagamento dell'ammontare complessivo del debito con le norme stabilite nel Testo unico della legge 7 maggio 1908 e relativo regolamento 17 giugno 1909.

Art. 7. — Nulla è innovato a quanto dispongono le leggi vigenti per la gestione del dazio nei Comuni di Roma e di Napoli in amministrazione diretta dello Stato.

Art. 8. — La tassa di esercizio e di rivendita di cui all'art. 1 della legge 11 agosto 1870, N. 5784, Allegato O, ed all'art. 13 della legge 23 giugno 1902. Allegato A, potranno essere applicate entro i limiti fissati dalla tabella seguente e per il numero delle classi dei contribuenti e per le aliquote della tassa:

Comuni con più di 150.000 abitanti, classi da 20 a 40, aliquota minima lire 12, massima L. 3000; Comuni da 100.001 a 150.000 abitanti, classi da 20 a 35, aliquota minima L. 10, massima 2000; Comuni da 80.001 a 100.000 abitanti, classi da 15 a 30, aliquota minima L. 8, massima L. 1500; Comuni da 50.001 a 80.000 abitanti, classi da 15 a 25, aliquota minima L. 6, massima L. 1000; Comuni da 25.000 a 50.000 abitanti, classi da 12 a 24, aliquota minima L. 5, massima L. 700; Comuni da 12.000 a 25.000 abitanti, classi da 12 a 20, aliquota minima L. 3, massima L. 300; Comuni aventi fino a 5000 abitanti da 8 a 15, aliquota minima L. 3, massima L. 200.

Per esercizio industriale e commerciale di speciale importanza possono i Comuni, indipendentemente dalla popolazione, essere autorizzati a raggiungere un limite superiore a quello assegnato normalmente al Comune, però non oltre a lire 2000. L'autorizzazione sarà accordata in seguito a deliberazione consigliare approvata dalla Giunta provinciale amministrativa con Decreto reale promosso dal ministro delle finanze.

Art. 9. — La tassa annua sui domestici di cui all'art. 3 della legge 11 agosto 1870, n. 5784, allegato O, potrà essere applicata nella seguente misura, per un domestico fino a L. 5, per due e così successivamente per ogni domestico fino a L. 10; per un domestico L. 15, per due L. 25 e per ognuno successivo a questo numero fino a L. 40.

Art. 10. — Il ministro delle finanze è autorizzato a dare disposizioni occorrenti per l'applicazione del presente decreto. Le disposizioni contenute nell'articoli 4, 5, 6 entreranno in vigore il giorno successivo a quello della pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno; quelle degli articoli 1, 2, 3, E, avranno applicazione a partire dal 1° gennaio 1916, per tutta la durata della guerra. L'anno cominciato dà diritto a percepire la tassa per l'intera annata.

Roma, 31 ottobre 1915.

Norme per la fissazione delle indennità nelle requisizioni di qualunque natura. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Quando nell'interesse della difesa nazionale o per altra grave necessità pubblica, ai sensi dell'art. 7 della legge 20 marzo 1865, allegato E, sul contenzioso amministrativo, si debba disporre della proprietà privata, provvedono rispettivamente le competenti autorità militari con le modificazioni di cui nel presente decreto e il prefetto con decreto motivato, previa compilazione dello stato di consistenza della proprietà di cui trattasi. Col provvedimento stesso o con altro successivo viene stabilito provisoriamente la indennità da corrispondersi al proprietario nei criteri seguenti:

Per le occupazioni temporanee di immobili l'indennità sarà stabilita sulle modalità dei fitti conservati dall'ultimo quinquennio anteriore al 24 maggio 1915, purché essi abbiano data certa corrispondente al rispettivo anno di locazione. In mancanza di tali fitti l'accertamento dell'indennità sarà ragguagliato all'interesse legale sul valore dell'imponibile determinato sull'imponibile netto per l'imposta sui terreni e sui fabbricati.

Per le somministrazioni di oggetti mobili il giusto prezzo sarà determinato in conformità dell'articolo 8, comma A, del decreto-legge 22 aprile 1915, n. 506, ma non potrà mai superare la media dei prezzi praticati nell'ultimo trentennio dai corsi regolatori delle vendite di derrate e di altri prodotti.

Nella requisizione di macchine, strumenti, utensili di cui all'art. 11 del citato decreto-legge, quando il loro valore non risulti già compreso nella valutazione prevista dal terzo comma, la indennità da corrispondersi a titolo di locazione o noleggio sarà ragguagliata all'interesse legale sul valore venale dei detti strumenti, oltre una quota da calcolarsi al termine della requisizione per l'eventuale logorio dell'oggetto, da non superare per un anno un quindicesimo del valore suddetto.

Qualora la cosa requisita sia mezzo a fine dell'esercizio di un'industria o di un commercio e non sia prontamente e facilmente sostituibile, l'indennità sarà aumentata di una quota non superiore ad un decimo della somma determinata in base ai commi precedenti. Restano in conformità modificate le disposizioni degli articoli 8 e 11 del menzionato decreto-legge aprile 1915, n. 506.

Art. 2. — Qualora l'indennità non sia accettata, l'autorità militare o il prefetto che ha emesso il provvedimento ordina il deposito della somma nella Cassa Depositi e Prestiti e la determinazione definitiva dell'indennità sarà fatta in ogni caso da un Collegio di tre arbitri: uno designato dall'Amministrazione, un altro dal proprietario delle cose requisite ed il terzo dal presidente del Consiglio dei ministri. Contro la decisione del Collegio degli arbitri non è ammesso alcun gravame né in sede amministrativa, né in sede giurisdizionale.

Art. 3. — La determinazione dell'indennità per le requisizioni di qualunque natura decretata dal 24 maggio 1915 in poi che non sia già divenuta definitiva alla data della pubblicazione del presente decreto sarà fatta con le norme stabilite dagli articoli precedenti.

Art. 4. — Nulla è innovato al decreto-legge 21 gennaio 1915 e al decreto luogotenenziale 20 giugno 1915. È abrogata qualunque altra disposizione contraria al presente decreto che avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

Istituzione di nuove marche per concessioni governative e per cinematografi. — Il n. 1547 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Le nuove marche per concessioni governative di lire 5 e di lire 10 avranno in via provvisoria la forma e il distintivo dell'attuale marca doppia per esazioni dei diritti metrici di lire 5 e di lire 10 istituiti con regio decreto 28 ottobre 1909, e porteranno sopra imposta in nero su ciascuna parte della marca la leggenda: «Atti amministrativi».

Art. 2. — Le marche da centesimi tre per la riscossione della tassa dovuta dai cinematografi avrà la forma di un rettangolo alto millimetri 18 e largo

millimetri 22, e verranno stampate con inchiostro color bruno.

Detta marca porterà nella parte centrale, entro un ovale bianco la cifra 3, in carattere arabo, sormontata dalla parola «Cinema» in carattere stampatelli che segue la curva superiore dell'ovale; nel lato orizzontale superiore del rettangolo la leggenda «Segnatasse» e nel lato orizzontale inferiore la leggenda «Centesimi».

Ai due lati verticali staranno due fregi formati da perline bianche chiuse in cerchietti sovrapposti.

Gli spazi liberi fra l'ovale bianco e la cornice che racchiude e contorna il segnatasse, verranno occupati da piccoli ornati.

Art. 3. — La vendita delle dette nuove marche avrà principio a misura che gli uffici del registro e bollo ne saranno provvisti.

Roma, 28 ottobre 1915.

Competenza dei tribunali militari nei reati previsti dagli articoli 206 e 295 del Codice penale. — Il n. 1510 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Durante la presente guerra i reati previsti dagli articoli 206 e 295 del Codice penale comune sono puniti a norma dell'art. 189 del Codice penale per l'esercito e 211 del Codice penale militare marittimo e la competenza a giudicare degli stessi spetta ai Tribunali militari dell'esercito e della marina se la merce a chiunque fornita sia destinata ai bisogni dell'esercito e dell'armata ed al colpevole sia nota tale destinazione.

Art. 2. — Il presente decreto andrà in vigore dal giorno della sua pubblicazione.

Roma, 31 ottobre 1915.

Per l'applicazione dei nuovi provvedimenti tributari: moduli bollati col punzone ed abbuoni. — Il n. 1548 della raccolta ufficiale delle leggi e decreti del Regno contiene il seguente decreto luogotenenziale:

Articolo unico. — Possono essere sottoposte a bollo mediante punzonatura negli uffici del bollo straordinario per un importo non minore a lire dieci di tassa per ciascuna richiesta di bollazione e con gli abbuoni sotto indicati i moduli stampati o altrimenti impressi predisposti per le seguenti categorie di atti:

a) le quietanze e ricevute ordinarie, note, conti e fatture di cui ai N. 7 e 8 dell'art. 2 della legge di bollo 4 luglio 1897 ed all'art. 3 N. 2 del R. decreto legislativo 12 ottobre 1915;

b) le ricevute e lettere di accreditamento in conto corrente o gli estratti di copie di conti e lettere di accreditamento e addebitamento di somma per qualsiasi titolo di cui al N. 10 dell'articolo 20 della legge di bollo e all'art. 3, alinea A, del R. decreto legislativo anzidetto;

c) i vaglia cambiari emessi da istituti di credito o da privati banchieri sotto forma di assegni bancari per assegni circolari di cui all'art. 7 del R. decreto legislativo anzidetto.

Per i modelli contemplati sotto le lettere A e B del presente decreto è concesso l'abbuono del 5% sulla tassa dovuta. Per gli assegni circolari di cui alla lettera C del presente decreto è concesso l'abbuono del 3%. Sono escluse dalle disposizioni che precedono le bollette di quietanze rilasciate dagli uffici del registro e delle ipoteche.

Ordiniamo ecc.

Roma, 31 ottobre 1915.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

Il commercio inglese nel 1914. — È stata pubblicata la relazione annuale sul commercio del Regno Unito coi paesi esteri e coi possedimenti britannici nel 1914.

Le importazioni totali dai paesi esteri e dai possedimenti britannici nel Regno Unito ascesero ad un valore di 696.635.113 sterline di fronte a 768 milioni 734.739 sterline nel 1913 e a 744.640.631 sterline nel 1912.

Le esportazioni totali di merci inglesi estere e coloniali ascesero ad un valore di 526.195.523 ster-

line, di fronte a 634.820.326 sterline nel 1913 e a 598.961.130 sterline nel 1912.

Le importazioni principali vennero dai seguenti paesi:

	1914	1913
	(Lire sterline)	
Russia	28.092.527	40.270.539
Germania	47.049.543	80.411.057
Francia	37.774.178	46.352.718
Giappone	4.105.214	4.387.600
Stati Uniti d'America . . .	138.575.284	141.652.972
Argentina	37.219.284	43.485.391

La cifra totale dai paesi esteri fu di 508.833.541 sterline nel 1914, di fronte a 577.218.844 nel 1913.

Quella dai possedimenti e protettorati britannici fu di 187.801.572 sterline di fronte a 191.515.895 sterline nel 1913.

Ecco le cifre principali:

	1914	1913
	(Lire sterline)	
Sud Africa	10.281.429	10.820.118
Australia	38.065.250	36.852.879
Nuova Zelanda	20.338.057	22.994.319
Canada	30.488.374	31.484.638

Della cifra totale delle importazioni dai paesi esteri 213.565.899 sterline riflettono bestiame, sostanze alimentari e tabacco: 153.015.622 materie gregge e 140.367.557 oggetti manifatturati.

Di quella dai possedimenti britannici 83.403.308 bestiame, sostanze alimentari e tabacco, 83.515.761 materie gregge e 20.122.659 sterline oggetti manifatturati.

Il valore totale delle esportazioni di prodotti e manifatture del Regno Unito ammontò a 430.721.357 sterline nel 1914, di fronte a 525.245.289 sterline nel 1913.

Di queste ne andarono per un valore di 259 milioni 91.859 sterline ai paesi esteri e per 171.629.498 sterline ai possedimenti inglese di fronte rispettivamente alle cifre di 329.938.481 sterline e 195.306.808 nel 1913.

Nel totale del 1914, il bestiame, le sostanze alimentari e il tabacco figurano per 26.948.542 sterline, le materie gregge per 56.713.082 sterline e gli oggetti manifatturati per 338.633.654 sterline.

Queste esportazioni così si suddividono per i principali paesi:

	1913	1914
	(Lire sterline)	
Russia	18.102.683	14.441.322
Germania	40.677.030	23.080.268
Francia	28.932.398	25.780.138
Giappone	14.845.269	13.014.37
Stati Uniti d'America . . .	26.294.196	24.035.430
Argentina	22.640.921	14.58.341
Sud Africa	22.184.729	18.828.718
India	70.273.145	62.888.506
Australia	31.470.452	33.641.929
Canada	3.794.936	17.380.671

Il commercio di esportazione delle macchine e degli attrezzi agricoli dagli Stati Uniti. — L'esportazione dagli Stati Uniti delle macchine e degli attrezzi agricoli durante l'anno fiscale 1915 (terminato il 30 giugno) ammontò a circa 54.000.000 lire, contro 210.500.000 lire nell'anno di esportazione eccezionalmente elevata 1913; a lire 109.000.000 nel 1913 e ad una media annua di 150.000.000 lire per il decennio 1905-1915. La diminuzione nel valore dell'esportazione fu subita per la maggior parte dalle vendite in Europa; ma si ebbero anche diminuzioni significanti, sebbene piccole, nell'esportazione per l'Argentina, per il Canada, per vari paesi dell'Africa, ecc. Le esportazioni per Cuba e per la Siberia aumentarono. L'Australia mantenne appena il suo commercio annuo, ma questo è un buon indizio, poiché il suo raccolto di frumento cadde da oltre 27.000.000 q. nel 1913 a 7.000.000 q. nel 1914.

E' fuori di dubbio che la causa principale della grande diminuzione di esportazione nell'ultimo anno fiscale è stata la guerra europea, poiché la diminuzione delle vendite in Europa è sproporzionata con quella delle vendite negli altri paesi. Così l'esportazione di macchine agricole dagli Stati Uniti nella Russia Europea, che per solito ne è il più forte

mercato, cessò si può dire del tutto; così pure l'esportazione per la Germania; mentre enormi diminuzioni furono subite dalle vendite in Francia ed in altri paesi d'Europa. Un altro fattore della diminuzione di esportazione fu il recente impianto di grandi fabbriche di macchine agricole in Russia ed in Francia con capitali e direzione americani.

Importazioni ed esportazioni cotoniere. — Nei primi otto mesi del corrente anno le importazioni di cotoni greggi in Italia raggiunsero quintali 1.971.535 per lire 333.189.415 contro quintali 1.545.535 per lire 261.195.415 del corrispondente periodo 1914. Per circa altri 20 milioni di lire furono le importazioni di filati e di tessuti contro 37 milioni circa dell'anno precedente.

Le nostre esportazioni di filati e tessuti — comprese circa 6 milioni di lire di cascami — toccarono alla loro volta la cospicua cifra di L. 259.884.779 contro L. 151.631.817 sempre nell'indicato periodo dei primi 8 mesi degli anni 1915 e 1914.

Gli aumenti più notevoli alle esportazioni furono dati dai filati di cotone semplici greggi che passarono da lire 18.341.457 dei primi otto mesi del 1914 a L. 44.760.596 del corrispondente periodo 1915; dai filati di cotone ritorti greggi che passarono da lire 3.070.483 a L. 29.801.422; dai filati di cotone da cucire da L. 496.610 spinti a L. 5.007.970; dai tessuti di cotone greggi lisci passati da L. 11.230.155 a lire 16.936.229; dai tessuti di cotone imbianchiti, lisci passati da L. 3.918.430 a L. 5.490.396; dai tessuti di cotone a colori o tinti, lisci, non mercerizzati passati da L. 56.280.750 a L. 83.205.915; dai velluti comuni e felpe passati da L. 32.760 a L. 4.466.025; dai pizzi passati da L. 471.900 a L. 4.393.300; dai passamani passati da L. 1.098.600 a L. 1.893.000; dai tessuti misti con seta passati da L. 1.143.000 a lire 4.732.500; dagli oggetti cuciti passati da L. 3.500.000 a 12.500.000.

Risultarono attenuate le esportazioni dei tessuti di cotone stampati ridotte da L. 19.506.000 a L. 13.746.000 e quelle dei tessuti misti con lana ridotte da lire 6.748.000 a L. 3.423.000.

Naturalmente il movimento di esportazione toccò il massimo nei primi cinque mesi del 1915 — dal gennaio al 24 maggio — cioè prima della dichiarazione della nostra guerra all'Austria.

Il progetto ufficiale di calmiere delle derrate in Francia. — Pubblichiamo qui appresso il progetto di legge presentato dal governo francese allo scopo di prevenire il carovivere col calmiere delle derrate essenziali.

Art. 1. — Durante le ostilità tutte le derrate e materie necessarie alla sussistenza, al riscaldamento ed alla illuminazione, possono essere sottoposte alla tassa amministrativa.

Art. 2. — Il calmiere è stabilito dal Sindaco. In mancanza di questi, se le circostanze lo esigano, il prefetto può stabilirlo in sua vece nelle condizioni previste dall'art. 99 della legge del 5 aprile 1804, sentito il parere di una Commissione consultiva di 6 membri, di cui due scelti obbligatoriamente: l'uno fra i membri delle Camere di commercio, e l'altro nei Sindacati agricoli.

La Commissione è nominata dal prefetto e da esso presieduta.

Art. 3. — I ricorsi contro il calmiere stabilito dal Sindaco potranno essere portati, nello spazio di cinque giorni, innanzi al prefetto. Questi deciderà nello spazio di cinque giorni a datare dalla presentazione del ricorso, sentito il parere della Commissione contemplata dall'articolo precedente.

Il ricorso non è sospensivo.

Art. 4. — I prefetti sono autorizzati a procedere, nelle condizioni previste dalla legge del 3 luglio 1877, alla requisizione delle derrate o materie contemplate nell'art. 1.

Art. 5. — Qualsiasi infrazione agli atti delle autorità amministrative sul calmiere delle derrate o materie di consumo sarà punita con un'ammenda da duecento a diecimila franchi e col carcere da un mese ad un anno al più sotto riserva dell'applicazione dell'art. 463 del codice penale.

Art. 6. — La presente legge non deroga in nulla alle disposizioni della legge del 16 ottobre 1915 portante apertura al Ministero del commercio, dell'industria, delle poste e dei telegrafi, sull'esercizio

1915, di crediti addizionali ai crediti provvisori per procedere ad operazioni di compra e vendita di grano e di farina per vettovagliamento civile.

L'esportazione danese durante la guerra. — L'esportazione dei prodotti dell'industria agricola, il principale fattore della vita economica danese, durante la guerra, ha subito un aumento sensibilissimo.

L'esportazione del burro, delle uova e delle carni bovine e suine nel 1912 fu di circa 452 milioni di kg.; essa discese a 428 milioni di kg. nel 1913; nel 1914 salì invece a 524 milioni e nell'annata 1° agosto 1914-31 luglio 1915 ha raggiunto circa 632 milioni di kg.

L'industria casearia nel Trentino. — Nel Trentino esistono 403 società di caseificio o latterie, le quali trasformano annualmente circa 28 milioni di chilogrammi di latte, in prevalenza vaccino, producendo 750 mila chilogrammi di burro, e chilogrammi 1.500.000 di formaggio, corrispondente ad un valore totale di oltre 3.500.000 corone.

Dati sul commercio boliviano. — Nei primi cinque mesi di quest'anno il prezzo dello stagno di produzione boliviana oscillò fra L. 148 e 189 per tonnellata; quello del rame fra L. 55,15 e 86,6.

Il prezzo del bismuto si è mantenuto in 10 scellini per libbra spagnuola di 460 grammi; quello dell'argento oscillò fra scellini 22,11/16 e scellini 23,15/16 per oncia spagnuola di grammi 32,15; il wolfran dalla quotizzazione di scellini 30 nel dicembre 1914 è passato a quella di 50 per libbra spagnuola; il prezzo dell'antimonio ascese da 50 a 125 lire per unità.

L'esportazione dalla Bolivia dei suddetti metalli e dei minerali d'argento fu nei primi cinque mesi dell'anno scorso e di quest'anno quella che appare dal seguente specchietto:

	1914	1915
Barre di stagno kg.	18,286,955	17,055,095
» rame »	367,714	2,036,879
» bismuto »	141,268	210,594
» wolfran »	107,910	243,336
» antimonio »	120,143	1,315,243
Minerali argentiferi »	35,469	32,786
 Totali kg.	 19,059,464	 20,893,933

Vi fu dunque un'eccedenza di esportazione di kg. 1.834.469, e, rispetto al valore, di bolivianos 618.667 nei primi cinque mesi dell'annata corrente in confronto con lo stesso periodo dell'annata precedente.

L'importazione dall'estero nella predetta repubblica fu da gennaio a maggio 1914, complessivamente, per un valore di bolivianos 21.428.971, e nei corrispondenti mesi del 1915 per bolivianos 6.857.532.

Il valore delle merci esportate, nel periodo da gennaio a maggio inclusivo di quest'anno, è stato calcolato in bolivianos 27.302.477.

Nel periodo dell'attuale guerra europea e cioè dall'agosto 1914 fino a tutto il decorso maggio, il valore delle merci importate in Bolivia fu di 14.143.669 bolivianos, mentre durante lo stesso tempo la repubblica esportò prodotti per valore di bolivianos 46.471.543.

Il boliviano vale al giorno d'oggi circa un franco e sessanta.

Il credito agricolo in Algeria. — Tre decreti in data 25 marzo 1915 hanno resa applicabile all'Algeria la legislazione francese sul credito agricolo personale a lunga scadenza, con le restrizioni seguenti:

a) Le casse locali e le casse regionali di credito mutuo che vorranno effettuare o facilitare le operazioni di credito personale a lunga scadenza, dovranno all'atto della presentazione delle loro domande di anticipazioni allo Stato, avere una durata di esistenza di almeno vent'anni, e i loro statuti dovranno autorizzarle asprezzamente a praticare tali operazioni.

b) I prestiti saranno destinati a facilitare l'acquisto, il miglioramento, la trasformazione e la ri-

costituzione delle piccole aziende rurali appartenenti a francesi o a sudditi francesi, unicamente però per le loro proprietà soggette alle leggi francesi.

c) Le casse locali di credito, che concederanno prestiti individuali a lunga scadenza, potranno richiedere ai loro debitori, oltre alle garanzie prescritte (apertura di credito ipotecario o contratto d'assicurazione in caso di decesso), altra garanzia ritenuta necessaria, specialmente se l'oggetto del prestito è stato convertito in un bene di famiglia inquestrabile.

d) Le condizioni d'ammortamento saranno stabilite dalle casse regionali, tenendo conto del grado di produttività delle diverse categorie d'operazioni, in vista delle quali i prestiti stessi saranno stati concessi. Gli ammortamenti si effettueranno per annualità.

e) I rimborsi ricevuti dalle casse locali di credito agricolo verranno da esse versati alla cassa regionale entro gli otto giorni dall'incasso. Le casse regionali di credito mutuo agricolo, alla loro volta, verseranno al Tesoro, prima della fine di gennaio, l'ammontare dei rimborsi ricevuti nell'anno precedente.

Le anticipazioni speciali che tali casse avranno ricevute dovranno venir integralmente rimborsate alla fine del ventesimo anno.

f) Le anticipazioni accordate dal Governo alle casse regionali non potranno superare il doppio del capitale sociale di dette società.

La Cassa di prestiti svizzera. — In Svizzera il 9 settembre 1914 fu costituita la Cassa di prestiti della Confederazione, che incominciava a funzionare alcuni giorni dopo e chiuse al 30 giugno scorso il suo rapporto.

All'inizio le domande di prestiti furono poco numerose e si tentava di allargare la sfera di attività dell'Istituto. Si domandava soprattutto che accordasse crediti cauzionali e di fare prestiti ipotecari collo scopo di favorire la nazionalizzazione del suolo (Cassa immobiliare). Ma la Cassa si è energicamente rifiutata, considerando che il suo carattere temporaneo non le permette di fare operazioni a lunga scadenza, come quelle di una Cassa immobiliare. Essa però nella cerchia degli affari consentiti si mostrò di molta larghezza, facendo prestiti sulle materie d'oro sino all'80 per cento e sulle materie d'argento sino al 70 per cento del valore del metallo, sulle polizze di assicurazione sulla vita sino al 70 per cento del valore di riscatto, sui titoli ipotecari sino al 60 per cento dell'immobile ipotecato; sulle materie prime ed i prodotti grezzi (pietre preziose, metalli, vini, materie tessili, derrate alimentari) in proporzioni variabili.

La Cassa dovette decidere su 3515 domande di credito, ammettendone 2845. Essa aperse crediti per 97 milioni, dei quali 23 rimasero inutilizzati e furono rimborsati, e pagò effettivamente 69 milioni, dei quali 10 furono rimborsati, di modo che la proporzione dei crediti utilizzati fu del 71 per cento.

In testa dei debitori, figurano le Banche per 30 milioni; poi vengono il commercio e l'industria con 19 milioni; indi i particolari con 6 milioni, i professionisti liberali con 3 milioni, ecc. I Comuni non vi sono iscritti che per 580 mila franchi ed i Cantoni non hanno fatto uso della Cassa.

Il valore dei pegni depositati ammonta a 168 milioni, dei quali 38 furono ritirati. La differenza di 130 milioni è così costituita: obbligazioni e libretti di risparmio 31 milioni; azioni 45 milioni; ipoteche 8; polizze di assicurazione 0,4; materie prime 2.

La relazione rileva che la Cassa di prestiti ha reso sino ad ora apprezzabili servizi alla nostra economia nazionale; direttamente coi suoi prestiti all'industria ed al commercio ed indirettamente coi suoi anticipi alle banche.

Il risultato finanziario del 1° esercizio è confortante. Le entrate lorde ammontarono a fr. 1.346.000, dai quali vanno dedotti 100.000 franchi per spese di preparazione dei buoni.

Luigi Ravera — Gerente.

Società Italiana di Credito Provinciale

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO. 30 aprile 1915.

	L.	Diff. mese prec.	in 1000 L.
Cassa esistenza	11.441.242,05	+	4
Fondi presso Istituti di emissione	635.909,40	-	910
Cassa, Cedole e valute	487.004,77	-	48
Portafoglio su Italia e su Estero	85.711.133,47	-	2.436
Valori di proprietà Banca	16.732.817,86	-	1.623
Prestito Nazionale 4 1/2 %	2.950.892,35	+	1.074
Partecipazioni	1.561.470,25	+	998
Riporti	5.693.551,79	+	1.033
Anticipazioni su titoli	1.897.886,55	+	226
Banche corrispondenti debitori	37.081.169,02	-	403
Debitori per accettazione	920.445,10	+	101
Beni stabili	2.896.134,90	+	1
Mobilio e casse forti	726.090,09	+	2
Cassette a custodia	1.077.374,28	+	25
Debitori per avalli e girate	2.202.493,18	+	373
Debitori diversi	37.390,75	+	6
Conto titoli - Fondo di previdenza	244.553,47	-	
Esattorie	60.590.889,90	+	734
Depositi	1.102.498,98	+	301
Spese di Amministrazione, tasse, ecc.	234.332.865,16	-	297
Totale	L.		

PASSIVO.

	L.		
Capitale sociale	15.000.000	-	
Fondo di riserva	9.700.000	-	
Riser. oscill. Val. di prop. »	300.000	-	
Fondo di previdenza impiegati	379.307,75	+	6
Depositi c/c. ed a rispar. »	42.410.462,37	-	
Buoni fruttiferi a scad. fissa »	5.683.247,63	-	
Banche e corrispondenti creditori	87.492.640,04	+	1.811
Accettazioni cambiali per c/ terzi	920.445,10	+	101
Assegni in circolazione	3.998.291,60	+	8
Avalli e girate per c/ terzi	1.077.374,28	+	82
Div. arretrate e res. a pagamento	312.753	+	276
Creditori diversi	4.352.419,41	+	338
Depositanti diversi	60.590.889,90	+	714
Utili lordi dell'esercizio corrente	2.115.034,04	+	525
Totale	L.		

Banca Commerciale Italiana

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO. 30 settembre 1915.

	L.	Diff. mese prec.	in 1000 L.
Numerario in cassa	52.449.000,87	+	4.762
Fondi presso Istituti d'emissione	28.158,21	-	221
Cassa, cedole e valute	1.748.639,67	+	611
Portafoglio su Italia ed estero e B. T. I.	378.648.142,20	-	23.053
Effetti all'incasso	7.496.902,42	+	1.278
Riporti	62.663.814,62	-	2.832
Effetti pubblici di prop.	42.691.767,38	+	134
Azioni Banca di Perugia in liquidazione	2.548.538,75	-	
Titoli di proprietà Fondo Prev. pers.	11.904.500	-	
Anticipazioni su effetti pubblici	2.913.559,30	+	79
Corrispondenti - Saldi debitori	299.070.764,11	+	25.739
Partecipazioni diverse	19.003.257,89	-	187
Partecipazione Imprese bancarie	15.126.427,42	-	
Beni stabili	17.264.324,73	-	
Mobilio ed imp. diversi	13.318.892,11	+	303
Debitori diversi	893.250.580,68	+	21.220
Deb. per av. dep. per cauz. e cust.	10.641.863,66	+	920
Spese amin. e tasse esercizio	1.830.769.153,15	+	74.871
Totale	L.		

PASSIVO.

	L.	500	
Cap. soc. (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500)	156.000.000	-	
Fondo di riserva ordinaria	31.200.000	-	
Ris. Imp. Azioni - emissioni 1914	28.270.000	-	
Fondo previdenza per il personale	12.188.068,55	+	44
Dividendi in corso ed arretrati	1.252.110	-	34
Depos. in conto corrispondenti	121.634.342,32	+	5.177
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	2.688.840,60	-	39
Accettazioni commerciali	23.127.780,63	+	2.047
Assegni in circolazione	24.486.616,63	+	3.450
Cedenti effetti per l'incasso	21.753.205,31	-	714
Corrispondenti - Saldi creditori	466.077.892,98	+	38.508
Creditori diversi	30.375.331,64	+	3.489
Cred. per av. dep. per cauz e cust.	893.250.580,68	+	21.220
Avanzo utili esercizio 1913	397.898,19	-	
Utili lordi esercizio 1914 da riportare	18.066.485,62	+	1.722
Totale	L.		

Credito Italiano

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO. 30 settembre 1915.

	L.	Diff. mese prec.	in 1000 L.
Cassa	63.114.587,45	--	8.148
Portafoglio Italia ed Estero	283.611.712,05	+	34.115
Riporti	39.545.709,85	-	297
Portafoglio titoli	15.366.679,65	+	417
Partecipazioni	13.239.237,15	+	18
Stabili	12.518.200	-	
Corrispondenti	163.969.902,55	+	12.872
Debitori diversi	39.097.022,70	+	11.411
Debitori per avalli	40.017.731,70	+	10.618
Conti d'ordine:			
Titoli prop. Cassa Previdenza Imp.	3.141.010,75	+	27
Depositi a cauzione	2.347.950	+	2
Conto titoli	497.890.047,25	+	6.698
Totale	L.		

in 1000 L.

Diff. mese
prec.

in 1000 L.

ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI

(Situazioni riassuntive telegrafiche).

(000 omessi).	B. d'Italia		B. di Napoli		B. di Sicilia	
	31 ott.	Differ.	20 ott.	Differ.	20 ott.	Differ.
Specie metalliche L.	1.232.700	- 8.900	252.600	-	57.200	+ 100
Portaf. su Italia	501.400	+ 12.400	167.900	- 4.700	64.200	- 2.000
Anticip. su titoli	213.900	+ 21.200	52.600	- 1.600	17.000	+ 700
Portaf. e C. C. est.	117.400	+ 7.500	46.900	- 1.700	18.200	+ 400
Circolazione	2.902.100	+ 34.300	777.500	- 9.700	169.300	- 1.700
Debiti a vista	298.000	+ 12.800	70.400	- 700	55.000	+ 600
Depositi in C. C.	438.400	+ 16.600	91.300	+ 5.800	43.800	+ 1.500

(Situazioni definitive).

Banca d'Italia.

(000 omessi)	20 ottobre		Differ.
	L.		
Oro	1.131.277	-	8.688
Argento	110.691	-	428
Riserva equiparata	85.526	+ 33.955	
	1.327.494	+ 24.839	
Portafoglio s/ Italia	L.		
Anticipazioni s/ titoli	488.906	+ 5.213	
» statutarie al Tesoro	234.148	- 5.533	
» supplementari	360.000	=	
» per conto dello Stato (1)	150.000	=	
Somministrazioni allo Stato	241.935	+ 6.252	
Titoli	516.000	=	
Circolazione C/ commercio	209.975	+ 5.282	
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	360.000	=	
» » supplementari	150.000	=	
» » straordinarie (1)	241.935	+ 6.252	
somministrazione biglietti (2)	516.000	=	
	2.856.215	- 4.443	
Depositi in conto corrente	421.827	+ 570	
Debiti a vista	286.136	+ 21.082	
Conto corrente del Tesoro e Province	51.568	- 28.790	

Banco di Napoli.

(000 omessi)	110 ottobre		Differ.
	L.		
Oro	235.314	+ 11	
Argento	17.277	- 105	
Riserva equiparata	54.180	- 3.287	
	306.771	- 3.382	
Portafoglio s/ Italia	L.		
Anticipazioni s/ titoli	172.585	- 6.974	
» statutarie al Tesoro	53.200	- 111	
» supplementari	94.000	=	
» per conto dello Stato (1)	38.000	=	
Somministrazioni allo Stato (2)	97.890	+ 2.187	
Titoli	148.000	=	
Circolazione C/ commercio	95.031	+ 176	
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	409.390	+ 5.594	
» supplementari	94.000	=	
» straordinarie (1)	38.000	=	
» somministrazione biglietti (2)	97.890	+ 2.187	
	148.000	=	
Total circolazione L.	787.230	- 7.781	
Depositi in Conto corrente	85.483	- 1.838	
Debiti a vista	69.672	- 3.064	
Conto corrente del Tesoro e Province	—	—	

Banco di Sicilia.

(000 omessi)	120 ottobre		Differ.
	L.		
Oro	51.426	=	
Argento	5.808	+ 64	
Riserva equiparata	17.681	+ 1.319	
	74.915	+ 1.383	
Total circolazione L.	64.210	- 2.085	
Portafoglio s/ Italia	L.		
Anticipazioni s/ titoli	17.030	+ 632	
» statutarie al Tesoro	31.000	=	
» supplementari	12.000	=	
» per conto dello Stato (1)	2.965	+ 7	
Somministrazioni allo Stato (2)	36.000	=	
Titoli	26.141	- 999	
Circolazione C/ commercio	87.391	- 1.691	
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	31.000	=	
» supplementari	12.000	=	
» straordinarie (1)	2.965	+ 7	
» somministrazione biglietti (2)	36.000	=	
	169.356	- 1.684	
Depositi in Conto corrente	43.845	+ 1.513	
Debiti a vista	55.073	+ 655	
Conto corrente del Tesoro e Province	12.211	- 282	

(1) R. D. 18 agosto 1914, n. 827.

(2) RR. DD. 22 settembre 1914, n. 1023 e 23 novembre 1914, n. 1286.

BANCO DI NAPOLI
Cassa di Risparmio - Situazione al 30 settembre 1915

	Risparmio ordinario		Risparmio vincolato p. riscatto pegni		Com- plessivamente	
	Lib.	Depositi	Lib.	Dep.	Libr.	Depositi
Sit. fine mese prec.	126.760	153.484.861	443	3.182	127.203	153.488.043
Aumento mese corr.	1.654	16.028.575	21	587	1.675	16.029.163
Diminuz. mese corr.	128.414	169.513.437	464	3.769	128.878	169.517.206
Sit. 31 agosto 1915	127.575	158.665.734	431	3.270	128.006	158.669.005

ISTITUTI NAZIONALI ESTERI.

Banca d'Inghilterra.

(000 omessi)	1915	
	4 novem.	Diff. con la sit. prec.
Metallo	L.s.	56.656
Riserva biglietti	»	41.672
Circolazione	»	33.433
Portafoglio	»	98.540
Depositi privati	»	95.774
Depositi di Stato	»	45.537
Titoli di Stato	»	18.895
Proporzione della riserva ai depositi	»	29.50 %
		— 0.50

Banca dell'Impero Germanico.

(000 omessi)	1915	
	31 ottobre	Diff. con la sit. prec.
Oro	M.	2.428.806
Argento	»	38.000
Biglietti di Stato, ecc.	»	1.146.100
	Riserva totale M.	3.612.900
Portafoglio	»	4.206.500
Anticipazioni	»	18.900
Titoli di Stato	»	35.300
Circolazione	»	5.946.400
Depositi	»	1.622.700

Banca Imperiale Russa.

(000 omessi)	1915	
	29 ottobre	Diff. con la sit. prec.
Oro	Rb.	1.634.000
Argento	»	25.000
	Total metallo Rb.	1.659.000
Portafoglio	Rb.	421.000
Anticipazioni s/ titoli	»	612.000
Buoni del Tesoro	»	163.000
Altri titoli	»	3.140.000
Circolazione	»	5.010.000
Conti Correnti	»	825.000
Conti Correnti del Tesoro	»	220.000

Banca di Francia.

(000 omessi)	1915	
	4 novem.	Diff. con la sit. prec.
Oro	fr.	4.754.700
Argento	»	362.400
	Total metallo »	5.117.100
Portafoglio non scaduto	fr.	324.500
» prorogato	»	1.905.700
	Portafoglio totale »	2.230.200
Anticipazioni su titoli	fr.	562.000
» allo Stato	»	7.100.000
Circolazione	»	14.078.500
Conti Correnti e Depositi	»	2.520.900
Conti Correnti del Tesoro	»	52.000

Banca d'Olanda.

(000 omessi)	1915	
	23 ottobre	Diff. con la sit. prec.
Oro	Fl.	393.500
Argento	»	2.400
Effetti s/ estero	»	4.300
	Riserva totale Fl.	400.200
Portafoglio	Fl.	75.500
Anticipazioni	»	86.000
Titoli	»	8.900
Circolazione	»	55.150
Conti Correnti	»	18.800

Banca di Spagna.

(000 omessi)	1915	
	30 ottobre	Diff. con la sit. prec.
Oro	Ps.	899.500
Argento	»	739.000
	Total metallo Ps.	1.638.500
Portafoglio	Ps.	378.400
Prestiti	»	283.600
Prestiti allo Stato	»	250.000
Titoli di Stato	»	390.200
Circolazione	»	2.074.100
Conti Correnti	»	646.700
Conti Correnti del Tesoro	»	18.900

Banca Nazionale Svizzera.

(000 omessi)	1915	
	30 ottobre	Diff. con la sit. prec.
Oro	Fr.	244.300
Argento	»	59.600
	Total metallo Fr.	303.900
Portafoglio	Fr.	151.400
Anticipazioni	»	16.900
Buoni della Cassa di prestiti	»	14.300
Titoli	»	8.900
Circolazione	»	443.100
Depositi	»	69.800

Banca Reale di Svezia.

(000 omessi)	1915	Diff. con la sit. prec.
	30 sett.	
Oro	Kr. 113.400	=
Altro metallo	" 2.700	400
Fondi all'estero	" 44.300	+ 2.700
Crediti a vista	" 11.500	+ 3.600
Portafoglio di sconto	" 158.100	+ 5.800
Anticipazioni	" 12.700	- 13.200
Titoli di Stato	" 55.400	+ 6.400
Circolazione	" 309.500	+ 27.400
Assegni	" 1.800	- 300
Conti Correnti	" 62.900	- 17.000
Debiti all'estero	" 6.200	- 4.300

Banca Nazionale di Grecia.

(000 omessi)	1915	Diff. con la sit. prec.
	30 sett.	
Metallo	Fr. 53.800	+ 300
Crediti all'estero	" 190.100	+ 7.600
Portafoglio	" 47.200	- 200
Anticipazioni su titoli	" 59.200	+ 1.100
Prestiti allo Stato	" 192.900	+ 7.000
Titoli di Stato	" 58.500	- 100
Circolazione	" 318.000	+ 13.200
Depositi a vista	" 98.700	+ 4.500
" vincolati	" 176.600	+ 1.000
Conti correnti del Tesoro	" 5.900	- 3.100

Banca Nazionale di Romania.

(000 omessi)	1915	Diff. con la sit. prec.
	9 ottobre	
Oro	Lei 201.800	+ 2.200
Effetti sull'estero	" 81.000	=
Argento	" 400	=
Riserva totale	Lei 282.400	+ 2.200
Portafoglio	Lei 208.000	+ 2.500
Anticipazione su titoli	" 51.400	+ 1.100
" allo Stato	" 279.300	+ 3.500
Titoli di Stato	" 331.000	=
Circolazione	" 740.900	+ 7.700
Conti Correnti a vista	" 64.000	+ 1.400
Altri debiti	" 609.900	+ 2.600

Banche Associate di New York.

(000 omessi)	1915	Diff. con la sit. prec.
	6 novemb.	
Portafoglio e anticipazioni	Doll. 3.081.800	+ 42.100
Circolazione	" 35.400	+ 300
Riserva	" 739.100	+ 5.100
Eccedenza della riser. sul limite leg.	" 191.500	- 2.200

Banca Nazionale di Danimarca.

(000 omessi)	1915	Diff. con la sit. prec.
	30 sett.	
Oro	Kr. 106.700	- 300
Argento	" 5.100	- 500
Circolazione	" 220.500	+ 17.200
Conti Correnti e depositi fiduciari	" 4.100	- 500
Portafoglio	" 43.200	+ 6.500
Anticipazioni sui valori mobiliari	" 15.300	+ 3.000

Circolazione di Stato del Regno Unito.

(000 omessi)	1915	Diff. con la sit. prec.
	3 novemb.	
Biglietti in circolazione	Ls. 84.856	+ 3.004
Garanzia a fronte:		
Oro	" 28.500	=
Titoli di Stato	" 44.621	=

SITUAZIONE DEL TESORO

	al 31 agost. 1915
Fondo di cassa al 30 giugno 1915	L. 186.402.388,29
Incassi dal 30 giugno al 31 agosto 1915:	
in conto entrata di Bilancio	" 1.246.657.634,77
" debiti di Tesoreria	" 4.155.084.804,55
" crediti	" 114.490.127,93
	L. 5.702.634.956,14
Pagamenti dal 30 giugno al 31 agosto 1915:	
in conto spese di Bilancio L. 1.501.020.801,03	
" 42.503,34	
" debito di Tesor. " 3.355.302.799,18	
" credito di Tesor. " 525.954.812,21	
	L. 5.382.320.915,76
Fondo di cassa al 31 agosto 1915 (a)	L. 320.314.040,38
Crediti di Tesoreria 1915 (b)	L. 2.073.716.261,65
	L. 2.394.030.302,03
Debitti di Tesoreria al 31 agosto 1915	L. 3.865.227.111,61
Situazione del Tesoro al 31 agosto 1915	L. 1.471.196.809,58
" al 30 giugno 1915	L. 1.216.791.139,98
Differenza	L. 254.405.669,60

(a) Escluse L. 155.288.385 — di oro esistente presso la Cassa depositi e prestiti.

(b) Comprese L. 155.288.385 — di oro esistente presso la Cassa depositi e prestiti.

TASSO DELLO SCONTONE UFFICIALE

Piazze	1915 novembre 11	1914 a pari data
Austria Ungheria	5 %	dal 13 aprile 1915 6 %
Danimarca	5 1/2 %	5 gennaio 1915 6 %
Francia	5 %	20 agosto 1914 5 %
Germania	5 %	23 dicembre 5 1/2 %
Inghilterra	5 %	8 agosto 5 %
Italia	5 1/2 %	9 novemb. 5 1/2 %
Norvegia	5 1/2 %	20 agosto 5 %
Olanda	5 %	19 agosto 5 %
Portogallo	5 1/2 %	25 giugno 1913 5 1/2 %
Romania	6 %	10 agosto 6 %
Russia	6 %	29 luglio 6 %
Spagna	4 1/2 %	31 ottobre 5 1/2 %
Svezia	5 1/2 %	20 agosto 5 1/2 %
Svizzera	4 1/2 %	1° gennaio 1915 5 %

DEBITO PUBBLICO ITALIANO.

Situazione al 30 giugno e al 30 settembre 1915.
(in capitale).

D E B I T I	30 giugno	30 settembre
Inscritti nel Gran Libro Consolatisti		
3.50 % netto (ex 3.75 %) netto L.	8.097.950.614	8.097.950.614
3 % netto 1902	943.406.737,14	943.409.112
4.50 % netto nomln. (op. pie)	720.992.416,44	720.990.041,55
Totale . . L.	9.922.420.633,25	9.922.420.633,22
Redimibili		
3.50 % netto 1908 (cat. I)	143.860.000	143.860.000
3 % netto 1910 (cat. I e II)	337.040.000	333.560.000
4.50 % netto 1915	1.000.000.000	2.000.000.000
Totale . . L.	1.480.900.000	2.477.420.000
5 % in nome della Santa Sede	64.500.000	64.500.000
Inclusi separati, nel Gran Libro Redimibili (1) L.	180.269.890	178.929.590
Perpetui (2) *	465.445,70	465.445,70
Non inclusi nel Gran Libro Redimibili (3) L.	1.291.853.600	1.291.853.600
Perpetui (4) *	63.714.327,27	63.714.327,27
Totale . . L.	13.004.123.896,22	13.999.303.596,19
Redimibili amm. dalla D. G. del Tesoro		
Ann. Südbahn (scad. 1868) L.	849.065.726,34	849.065.726,34
Buoni del Tes. (1926) *	22.425.000	22.425.000
Detti quinque (1917) *	1.213.945.000	1.222.345.000
" (1918) *	288.722.156,30	288.722.156,30
" (1919) *	549.436.738,42	550.766.738,42
3.65 % net. ferrov. (1946) *	2.923.594.621,06	2.933.324.621,06
3.50 % net. ferrov. (1947) *	15.927.718.517,28	16.932.628.217,25
Buoni del Tesoro ordinari *	401.210.500	
Circolaz. di Stato escl. riser. *	611.453.490	
" bancaria per C. dello Stato *	1.613.457.478	1.676.214.025,59
Totale . . L.	18.553.839.985,28	

(1) Ferrovia maremmana 1861, prestito Blount 1866, ferrovie Nova, Cuneo, Vittorio Emanuele.

(2) 3 % Modena, 1825.

(3) Obbligaz. ferrovie Monferrato, Tre Reati, ecc.; Canali Cavour lavori del Tevere; risanamento Napoli; opere edilizie Roma.

(4) Debiti comuni e corpi morali Sicilia; creditori provincie napoletane; comunità Reggio e Modena.

RISCOSSIONI DELLO STATO NELL'ANNO 1914-1915

Riscossioni doganali

Per cespiti d'entrata	1913 Lire	1914 Lire	1915 dal 1° genn. al 31 agosto	Diff. 1914-15 dal 1° genn. al 31 agosto
Dazi di importaz.	347.779.040	261.291.675	124.680.002	- 83.993.392
Dazi di esportaz.	705.800	692.177	381.416	- 12.312
Sopratasse fabbric.	4.499.472	2.603.298	1.459.021	- 720.310
Diritti di statistica	4.712.100	3.319.070	4.568.106	- 1.961.293
Diritti di bollo	1.864.920	1.662.803	766.090	- 531.277
Tassa spec. zolfi Sic.	409.324	331.312	273.577	- 3.220
Proventi diversi	1.326.999	1.133.413	656.898	- 130.526
Diritti marittimi	14.495.819	12.686.564	8.042.925	- 1.116.732
Totale . . .	375.793.474	283.720.312	140.828.035	- 84.657.476
Per mesi				
Gennaio	33.877.629	28.659.156	18.754.726	- 11.304.429
Febbraio	31.905.576	23.115.150	17.367.571	- 12.147.579
Marzo	6.754.420	34.450.931	18.625.643	- 12.734.838
Aprile	36.062.946	32.318.377	18.828.157	- 12.024.821
Maggio	36.929.958	98.008.625	19.671.133	- 8.902.491
Giugno	39.320.042	30.165.866	(a) 15.445.594	- 15.010.422
Luglio	26.148.735	26.666.568	(a) 15.593.036	- 11.073.532
Agosto	22.408.249	17.247.239	(a) 16.542.175	- 1.459.634
Settembre	23.294.624	10.452.001	-	-
Ottobre	28.450.193	15.190.164	-	-
Novembre	29.874.610	15.932.140	-	-
Dicembre . . .	31.767.912	16.516.795	-	-
Totale . . .	375.793.474	283.720.312	-	-

(a) Cifra provvisoria.

Riscossioni dei tributi
risultati dal 1º settembre 1914 al 30 settembre 1915.

(000 omessi)	Accer- tamento 1914-15	RISCOSSIONI			Pre- visione 1914-15	Pre- visione 1915-16	Valore delle merci (escl. i met. preziosi)	1913 definitivo	1914 provvisorio	1915 dal 1º genn. al 31 agosto	Diff. 1914-15 dal 1º genn. al 31 agosto
		a tutto settem- bre 1915	a tutto settem- bre 1914	Diffe- renze							
Tasse sugli offari											
Successioni	50.301	13.706	12.154	+ 1.542	53.500	66.950	450.660.187	444.558.266	349.468.291	- 90.798	
Manimorte	5.896	2.970	2.544	+ 426	6.300	6.700	499.331.428	493.551.429	438.277.397	- 46.313	
Registro	90.926	15.704	18.382	- 2.678	89.010	107.500	519.177.705	551.037.401	522.093.386	- 29.276	
Bollo	86.247	20.629	17.036	+ 3.593	81.000	94.490	553.727.619	543.410.103	573.623.519	+ 16.560	
Surrog. reg. e boll.	29.338	10.844	10.784	+ 60	29.100	29.860	515.330.229	515.663.323	527.811.932	+ 8.834	
Ipoteche	10.883	2.034	2.296	- 262	11.200	12.775	419.130.317	445.269.787	340.989.739	- 48.115	
Concessioni gover.	13.883	3.469	4.269	- 800	14.700	16.425	435.271.993	254.171.929	391.722.613	+ 10.477	
Velocip. motoc. auto	8.638	397	367	+ 30	8.000	8.920					
Cinematografi	2.111	593	-	+ 593	7.040	13.000					
Tasse di consumo	298.223	70.345	67.842	+ 2.504	299.840	356.620	Totale	6.157.277.503	5.099.950.876	-	
Fabbr. spiriti	32.810	8.162	6.175	+ 1.987	35.500	50.000					
» Zuccheri	125.594	35.465	22.839	+ 12.626	131.500	139.300					
Altre	44.312	10.182	10.142	- 40	44.280	47.680					
Dog. e dir. maritt.	193.150	52.444	42.722	+ 9.722	193.000	262.000					
Dazio zuccheri	313	63	115	- 52	1.000	1.000					
» inter. di cons. (esclusi Napolie e Roma)	48.532	12.139	12.136	+ 3	21.124	48.600					
Privative	444.741	118.455	94.129	+ 24.326	488.404	548.580					
Tabacchi	376.355	114.053	93.051	+ 21.002	370.000	375.000					
Salì	91.332	22.868	21.771	+ 1.097	88.500	90.000					
Lotto	51.055	13.961	8.571	+ 5.390	109.000	56.000					
Imposte dirette	518.742	150.882	123.393	+ 27.489	567.500	521.000					
Fondi rustici	86.092	15.101	13.596	+ 1.505	85.840	90.325					
Fabbricati	122.898	21.396	18.882	+ 2.514	121.300	127.770					
R. M. per ruoli	283.979	49.023	43.861	+ 5.162	277.000	290.550					
R. M. per ritenuta	85.698	14.430	10.562	+ 3.868	88.000	90.150					
Servizi pubblici	578.667	99.950	86.901	+ 13.949	572.140	598.795					
Poste	121.030	34.758	23.515	+ 6.243	120.000	126.500					
Telegrafi	33.439	9.176	7.562	+ 1.614	29.000	27.000					
Telefoni	17.069	3.572	4.205	- 633	17.500	17.300					
Totale (1).	2.011.911	487.139	412.547	+ 74.592	2.094.384	2.195.795					
Grano-daz. import.	17.180	5	12.422	- 12.417	40.000	84.000					

(1) Escluso il dazio sul grano.

IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI
Commercio coi principali stati nel 1915.

Importazione

Mes i	Austria- Ungheria	Francia	Germania	Gran Bretagna	Svizzera	Stati Uniti				
Genn.	8.968.963	8.320.400	22	700.237	29.997	255	4.859.092	51.645.898		
Febbr.	6.910.131	10.995.163	28	191.291	29.054	317	4.916.500	87.566.909		
Marzo	4.651.022	11.236.062	27	056.666	38.229	097	4.488.477	100.362.094		
Aprile	6.577.601	13.188	830	895.557	43	767	462	27.287.262	125.339.546	
Maggio	4.322.415	10.513	653	308	889.317	38.000	289	4.942.102	109.508.454	
Giugno	1.106.142	11.453	654	7.000	603	40	112.873	5.538.835	135.637.950	
Luglio	661.305	10.810	129	1.099	260	31.669	302	4.677.651	76.277.121	
Agosto	438.603	13.931	507	1.770	064	34.374	559	9.679	432	85
Settem.								278.777		
Ottobr.										
Novem.										
Dicem.										

Esportazione

Genn.	18.420.864	18.856.661	39.698.180	26	224	171	17.548	154	17.714	075
Febbr.	19.734.631	28.727	174	34	380	924	27.879	776	18	675
Marzo	24.789	121	88	212	20	45	842	651	120	21
Aprile	30	538.697	89	400	097	41	978	440	31	399
Maggio	11	445.477	48	930.651	20	519.671	27	194	092	23
Giugno	27	745	192	952.809	29	214	897	24	851.841	20
Luglio	30.318	037	540	080	27	538.482	26	525	318	14
Agosto	38.224	661	252	792	25	925.861	28	978	544	14.326
Settem.										
Ottobr.										
Novem.										
Dicem.										

Esportazioni ed importazioni riunite

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 provvisorio	1915 dal 1º genn. al 31 agosto	Diff. 1914-15 dal 1º genn. al 31 agosto
Per categorie (nomen. per la statist.)				
1. Spiriti, bev., olii	275.620.960	280.047.409	180.508.244	- 12.291
2. Gen. col. drog. tab.	139.881.299	125.866.766	100.335.865	+ 13.599
3. Prod. chim. medic. resine e profumi	995.542.652	156.198.213	152.317.288	- 2.603
4. Col. gen. tinta conc.	44.183.341	39.545.024	20.995.121	- 9.762
5. Can. lin. jut. veg. fil.	179.076.652	173.735.176	105.320.764	+ 4.067
6. Cotone	645.820.797	565.777.926	613.321.021	+ 53.099
7. Lana, crino e pelo	259.241.223	191.785.294	233.261.127	+ 7.463
8. Seta	752.531.901	576.661.318	431.827.189	+ 2.815
9. Legno e paglia	239.566.512	189.034.394	56.605.693	- 3.215
10. Carta e libri	70.935.145	60.825.283	36.346.267	- 8.557
11. Pelli	237.639.815	180.606.979	125.197.392	- 13.921
12. Miner. metalli lav.	683.891.219	153.953.719	316.309.391	- 105.766
13. Veicoli	92.152.819	80.544.392	50.928.535	- 5.613
14. Piet. ter. vas. vet. cr.	584.242.701	500.024.051	271.072.615	- 77.774
15. Gom. gut. lavori	110.913.440	118.613.031	70.836.494	- 1.101
16. Cer. far. pas. veg. ecc	1.042.250.562	774.063.345	666.856.746	+ 84.006
17. Anim. prod. spoglie	436.318.236	382.012.400	186.351.809	- 7.275
18. Oggetti diversi	146.469.936	108.642.803	49.002.067	- 1.268
Totale 18 categ.	6.157.277.503	5.099.950.876	3.667.394.168	- 168.111
19. Metalli preziosi	101.301.600	46.881.500	20.607.300	- 8.306
Totale generale	6.258.579.103	5.146.832.376	3.688.001.468	- 190.468

Importazioni

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 provvisorio	1915 dal 1º genn. al 31 agosto	Diff. 1914-15 dal 1º genn. al 31 agosto
Per mesi (nomen. per la statist.)				
Gennaio	450.660.187	444.558.266	349.468.291	- 90.798
Febbraio	499.331.428	493.551.429	438.277.397	- 46.313
Marzo	519.177.705	551.037.401	522.093.386	- 29.276
Maggio	515.330.229	515.663.323	527.811.932	+ 16.560
Giugno	584.925.443	568.355.072	523.407.391	- 48.115
Luglio	419.130.317	445.269.787	340.989.739	- 17.032
Agosto	435.271.993	254.171.929	391.722.613	+ 10.477
Settembre	461.144.493	225.517.951	-	-
Ottobre	536.657.983	316.485.166	-	-
Novembre	565.218.995	349.452.836	-	-
Dicembre	626.812.106	392.487.610	-	-
Totale	6.157.277.503	5.099.950.876	-	-

Esportazioni

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 provvisorio	1915 dal 1º genn. al 31 agosto	Diff. 1914-15 dal 1º genn. al 31 agosto
Per categorie (nomen. per la statist.)				
1. Spiriti, bev. olii	114.446.150	124.035.834	73.067.910	- 19.536
2. Gen. col. drog. tab.	111.267.816	101.313.330	70.649.484	+ 4.862
3. Prod. chim. medic. resine e profumi	147.165.040	114.833.009	77.623.770	- 14.780

FERROVIE DELLO STATO.
Prodotti del traffico.

(000 omessi)	Rete		Stretto di Messina		Naviga- zione	
	1914	1915	1914	1915	1914	1915
11-20 ottobre	(¹)	(²)	(¹)	(²)	(¹)	(²)
Viaggiatori e bagagli. L.	5.333	6.200	6	5	53	40
Merci.	9.663	13.230	7	10	12	15
Totalle L.	14.993	19.430	13	15	65	55
1° luglio-20 ottobre						
Viaggiatori e bagagli. L.	69.142	62.720	42	33	699	473
Merci.	91.302	116.576	50	65	128	133
Totalle L.	160.444	179.296	92	98	827	606

(¹) Dati definitivi. (²) Dati approssimativi.

QUOTAZIONI DEI VALORI DI STATO ITALIANI
garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie.

TITOLI	Nov. 5	Nov. 9
TITOLI DI STATO. - Consolidati.		
Rendita 3.50 % netto (1906)	85.10	85.70
» 3.50 % netto (emiss. 1902)	84.50	85.20
» 3.— % lordo	—	57—
Redimibili.		
Prestito Nazionale 4 1/2 %	92.62	92.64
» " (secondo)	93.59	93.60
Buoni del Tesoro quinquennali (1912)	98.64	98.66
» " (918)	97.56	97.62
» " (1914)	96.37	96.42
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili.	412—	415
3 % netto redimibili	377—	377.75
5 % del prestito Blount 1866	93—	95—
3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule	298.15	298.90
3 % (com.) delle SS. FF. Romane	300—	—
5 % della Ferrovia del Tirreno	451.50	452—
3 % della Ferrovia Maremmana	470—	470—
5 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	345—	346—
5 % della Ferrovia Novara	—	—
3 % della Ferrovia di Cuneo	—	—
5 % della Ferrovia di Cuneo	—	—
5 % della Ferrovia Torino-Savona-Acqui	—	—
5 % della Ferrovia Udine-Pontebba	—	440—
3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia	295—	285—
3 % della Ferrovia Cavall-Alessandria	—	—
3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	309—	308—
3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. I.	308.75	309—
5 % della Ferrovia Centrale Toscana	520—	520—
6 % dei Canali Cavour	582—	585—
5 % per i lavori del Tevere	—	—
5 % per opere edilizie città di Roma	—	—
5 % per lavori risanamento città di Napoli	450—	448—
Azioni privilegiate 2 %. Ferrovie Cavallerm-Bra	—	—
» comuni Ferr. Bra-Cantal-Castag. Mortara	—	—
TITOLI GARANTITI DALLO STATO.		
Obbligazioni 3 % Ferrovie Sarde (em. 1879-82).	305.50	305—
» 5 % del prestito unif. città di Napoli	83.75	84.12
Cartelle di credito com. e provinc. 4 %	—	—
Ordinarie di credito comunale e provinciale 3.75	415.50	414.50
Credito fond. Banco Napoli 3 1/2 %	454.52	454.08
CARTELLE FONDIAPIE.		
Cartelle di Sicilia 5 %	—	—
» di Sicilia 3.75 %	—	—
Credito fondiario monte Paschi Siena 5.— %	464.53	465.25
» " " " " 4 1/2 %	454.77	467.53
» " " " " 3 1/2 %	436.27	434.08
Credito fond. Op. Pie San Paolo Torino 3.75 %	475—	475.50
» " " " " 3.50 %	433.50	433.50
Credito fondiario Banca d'Italia 3 75 %	475.33	475—
Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	470.50	470.25
» " " " " 4.— %	450—	450—
» " " " " 3 1/2 %	430—	427.50
Cassa risparmio di Milano 5.— %	—	—
» " " " " 4.— %	479—	479—
» " " " " 3 1/2 %	453.50	452.50
Cassa risparmio Verona 3.75 %	—	—
Banco di San Spirito 4 %	—	—
Credito fondiario Sardo 4 1/2 %	—	—
» " " " " 4 1/2 %	—	—
» " " " " 4.— %	—	—
» " " " " 3 1/2 %	—	—

Avvertenza. — Il corso delle obbligazioni del Tesoro, delle obbligazioni redimibili 3 e mezzo per cento e 3 per cento delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende « più interessi ». Per tutte le altre bisogna intendere: « compresi interessi ».

STANZE DI COMPENSAZIONE
Settembre 1915.

Operazioni	Firenze	Genova
Totale operazioni	93.187.184,10	1.234.921.859,86
Somme compensate	83.058.970,56	1.186.099.481,90
Somme con denaro	10.128.217,54	88.822.377,96
Operazioni	Roma	Milano
Totale operazioni	887.880.964,50	1.997.528.972,16
Somme compensate	807.658.202,70	1.823.377.078,24
Somme con denaro	19.722.491,86	175.151.893,92

BORSA DI PARIGI

NOVEMBRE	4	5	6	8	9	10
Rendita Franc. 3% perpetua	65.25	65.05	65—	65—	65—	65—
» Franc. 3% amm.	75.25	75.25	75.25	75.25	75.15	75.15
Franc. 3 1/2 %	90.85	90.85	90.85	90.95	90.90	90.90
Italiana	—	—	—	—	—	—
» Portoghesa	—	—	—	—	—	—
Russa 1891	59.60	—	—	59.70 ex	—	—
» 1906	—	—	—	85.62	—	—
1909	77	—	—	77	—	—
» Serba	—	—	—	—	—	—
Bulgara	—	—	—	—	—	—
Egiziana	87.75	87.90	87.95	88—	88.50	88.15
Spagnuola	—	76.10	—	—	—	—
Argentina 1896	—	85.25	95.50	85.75	—	85.75
1900	—	—	—	—	—	—
» Turca	—	—	—	—	—	—
» Ungherese	629	—	—	629	—	—
Credito Fondiario	995	995	990	994	990	990
Credit Lyonnais	66	70	72	71.50	70	70
Banca di Parigi.	—	—	—	885	—	385
B. Commerciale.	—	—	—	—	—	—
Rio Plata	302	—	—	—	—	—
Nord Spagna.	407	—	410	410	—	—
Saragozza	402	409	410	410	—	404
Andalousie	311	315	316	315	—	310
Suez	—	—	—	—	—	—
Rio Tinto	1495	1510	1515	1487 ex	1490	1485
Sovnoscive	—	—	—	—	—	—
Metropolitain	—	405	405	405	404	—
Rand Mines	114	116	118	120.50	120	—
Debeers	315	319	319.50	322	324.50	317
Chartered	—	13.25	14	13.25	13.50	13.75
Ferreira.	—	55.75	—	54.75	—	50.50
Randfontein	—	—	—	—	—	16.25
Goldfields	—	—	37.50	—	37.75	37.25
Thomson	—	—	—	—	—	194.50
Lombarde	193	195	—	195	—	—
Banca Ottomana	—	—	—	—	—	—
Banca di Francia	4595	4595	4600	4600	4599	4595
Tunisine	—	338	—	—	—	—
Ferrovia Ottomane	—	—	—	—	—	—
Brasile 4 %	—	—	—	—	—	—

BORSA DI LONDRA

NOVEMBRE	3	4	5	6	8	9
Consolidato	65 1/16	65—	65—	65—	65 1/16	65—
Esterina	60 3/4	61 8/8	61 1/8	61—	80 1/8	80 1/4
Rendita Spagnuola	71 8/8	71 1/8	72—	72—	—	72 1/2
» Egiziana unif.	—	—	—	—	—	—
» Giapponese	1 29/32	1 7/8	1 29/32	1 29/32	1 29/32	1 29/32
Marconi	24 1/4	24 7/16	24 4/16	24 5/16	24 7/16	24 7/16
Argento fino	74 1/4	75	74—	—	74 1/4	74 1/4
Rame.	—	—	—	—	—	—
TASSO PER I PAGAMENTI DEI DAZI DOGANALI						
Ottobre 1915						
Mercoledì	27	—	115.75	—	—	—
Giovedì	28	—	115.80	—	—	—
Venerdì	29	—	116.05	—	—	—
Sabato	30	—	116.20	—	—	—
Lunedì	31	—	—	—	—	—
Martedì	1	—	—	—	—	—
Mercoledì	2	—	116.25	—	—	—
Giovedì	3	—	116.25	—	—	—
Martedì	4	—	116.35	—	—	—
Novembre 1915						
Martedì	2	—	116.25	—	—	—
Mercoledì	3	—	116.25	—	—	—
Giovedì	4	—	116.35	—	—	—
Tasso settimanale dal 2 al 6 novembre per gli sdaziamenti inferiori a L. 100, con biglietti di Stato e di Banca L. 115.95.						
Sconto Ufficiale della Banca d'Italia 5 1/8 %.						
Prezzi dell'Argento						
Londra, 9	—	—	—	Argento fino	24 7/16	—
New-Jork, 9	—	—	—	Argento	50 1/8	—

CAMBI

Il Corso medio in Italia

Corso medio ufficiale dei cambi fissato a termini del R. D. 30 agosto 1914 e dei DD. MM. 10 settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915, secondo l'accertamento dei Ministeri di Agricoltura, Industria e Commercio e del Tesoro sulle medie delle Commissioni locali del 2 novembre 1915 agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per l'11 novembre 1915:

Franci	108.23	Dollari	6.46 1/2
Lire sterline	30.04 1/2	Pesos carta	2.66
Franci svizzeri	121.19 1/2	Lire oro	116.70

CAMBI ALL'ESTERO

Media della settimana

	su Londra	su Parigi	su New-York	su Italia	su Svizzera	
Parigi	27.8-27.9	—	—	591.5-601.5	91.5-93.5	111-113
Londra	—	28.18	—	—	30.45	—
New-York	4.60-50	5.97	—	—	—	—
Milano	30.02-30.7	108.2-108.3	6.44-6.48	—	—	121.2-121.3
Madrid	—	90	—	—	—	—
Rio Janeiro	12 1/8	—	—	—	—	—

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI IN ITALIA
agli effetti dell'art. 39 codice di commercio.

Data	Franchi	Lire sterline	Marchi	Corone	Dollari	Pesos carta
giugno 8-9	109,02 1/2	28,42 1/2	—	—	5,94 1/2	2,46 1/2
» 10-11	108,74	28,36 1/2	—	—	5,92 1/2	2,46 1/2
» 12-14	108,80 1/2	28,34	—	—	5,92 1/2	2,46 1/2
» 15-16	109,80	28,38	—	—	5,93	2,46 1/2
» 17-18	109,33 1/2	28,44	—	—	5,96	2,46 1/2
» 19-21	109,37 1/2	28,49 1/2	—	—	5,97	2,48 1/2

L'art. 39 del Codice di commercio dice: « Se la moneta indicata di un contratto non ha corso legale o commerciale nel Regno e se il corso non fu in espresso, il pagamento può essere fatto con la moneta del Paese, secondo il corso del cambio visto nel giorno della scadenza e nel luogo del pagamento, e, qualora ivi non sia un corso di cambio, secondo il corso della piazza più vicina, salvo se il contratto porti la clausola « effettivo od altra equivalente ».

Data	Franchi	Lire sterline	Svizzera	Dollari	Pesos carta	Lire oro	
giugno 23-24	109,03 1/2	28,40	110,73 1/2	5,95 1/2	2,46 1/2	110,30	
» 25-26	109,48	28,54	111,78	5,99 1/2	2,47 1/2	110,45	
» 27-28	109,63 1/2	28,83	112,10 1/2	6,04 1/2	2,47 1/2	110,65	
» 29-30	109,56 1/2	29,27 1/2	112,29 1/2	6,09 1/2	2,48 1/2	110,85	
luglio 1-2	109,17 1/2	29,42	112,80	6,17	2,48 1/2	110,10	
» 3-5	108,72	29,27	113,56	6,14	2,48 1/2	110,95	
» 6-7	108,34	29,14 1/2	112,82	6,12 1/2	2,48 1/2	110,65	
» 8-9	108,49 2/2	29,25 1/2	113,22	6,13 1/2	2,48 1/2	110,70	
» 10-12	108,38 1/2	29,24 1/2	113,28 1/2	6,12 1/2	2,48 1/2	110,65	
» 13-14	108,59 1/2	29,25	113,57 1/2	6,14	2,48 1/2	110,65	
» 15-16	108,98 1/2	29,26	113,76	6,14	2,48 1/2	110,65	
» 17-19	110,14	29,23 1/2	114,33	6,13 1/2	2,48 1/2	110,70	
» 20-21	111,03 1/2	29,32 1/2	114,93	6,15 1/2	2,49 1/2	110,75	
» 22-23	110,89 1/2	29,68	115,67	6,22	2,50 1/2	110,75	
» 24-26	110,87 1/2	28,84	116,05	6,26 1/2	2,50 1/2	110,70	
» 27-28	111,20	29,93	116,66	6,29 1/2	2,51 1/2	110,75	
» 29-30	112,54	30,27	118,43 1/2	6,37 1/2	2,62 1/2	111,25	
» 31-ag. 2	112,31	30,43 1/2	118,53	6,39	2,61 1/2	111,55	
agosto 3-4	110,80 1/2	30,11	117,29	6,31 1/2	2,57 1/2	111,20	
» 5-6	110,06	29,72	117,12 1/2	6,25 1/2	2,54 1/2	110,65	
» 7-9	110,74 1/2	29,80	117,70 1/2	6,27	2,55 1/2	111,20	
» 10-11	110,44	29,97	117,90	6,31 1/2	2,54 1/2	111,40	
» 12-13	109,50	30,04 1/2	118,14	6,34	2,54 1/2	111,45	
» 14-16	109,28	30,07	118,39 1/2	6,35	2,54 1/2	111,50	
» 16-20	108,92	30,38	120,89	6,54	2,54 1/2	112,40	
» 21-23	109,46	30,26 1/2	120,40	6,45	2,57 1/2	113,15	
» 24-25	109,64 1/2	30,02	119,66 1/2	6,41	2,59 1/2	112,80	
» 26-27	109,55 1/2	30,04	119,31	6,46 1/2	2,64	113,05	
» 28-30	108,97 1/2	30,12	119,61 1/2	6,50 1/2	2,64	113,20	
ag.-se. 31-1	108,64	30,04	119,63	6,49 1/2	2,62	113,10	
sett. 2-3	108,57 1/2	29,89	119,87	6,52	2,64	113,10	
» 4-6	108,63	29,95	120,30	6,53	2,64	113,30	
» 7-8	108,61	30,07 1/2	120,33	6,48 1/2	2,64	113,70	
» 9-10	108,28	30,03	120,37 1/2	6,47 1/2	2,64	114,—	
» 11-13	107,71	29,96 1/2	120,02	6,45	2,62	114,40	
» 14-15	107,18 1/2	29,87	119,58	6,38 1/2	2,58	114,60	
» 16-17	106,61 1/2	29,70 1/2	119,20	6,31	2,60	114,55	
» 18-21	107,02	29,29	117,21	6,24 1/2	2,60	114,05	
» 22-23	107,39	29,37	117,37 1/2	6,25 1/2	2,62 1/2	113,90	
» 24-25	107,22 1/2	29,57	117,97 1/2	6,28 1/2	2,62	113,65	
» 27-28	107,12	29,54 1/2	118,24 1/2	6,29 1/2	2,62	113,75	
» 29-30	107,26 1/2	29,48 1/2	118,27 1/2	6,28	2,63	113,75	
ott.	1-2	107,74	29,33 1/2	118,08 1/2	6,23	2,63	113,75
» 4-5	107,66	29,46 1/2	117,62	6,25	2,63	113,85	
» 6-7	108,18 1/2	29,53 1/2	118,42	6,27	2,63	114,10	
» 8-9	108,85	29,71 1/2	119,19 1/2	6,31 1/2	2,63	114,30	
» 12-12	109,06 1/2	29,80	119,34	6,35 1/2	2,63	114,5	
» 13-14	109,19 1/2	29,88 1/2	119,57	6,39	2,63	114,85	
» 15-16	109,51 1/2	30,00 1/2	120,43	6,43 1/2	2,66	115,35	
» 18-19	109,30 1/2	30,00 1/2	120,16 1/2	6,41	2,66	115,35	
» 20-21	108,80	29,88 1/2	119,76 1/2	6,37	2,65	115,35	
» 22-23	108,78 1/2	29,93 1/2	119,86	6,30	2,66	115,60	
» 25-26	108,57	29,88	119,72	6,43 1/2	2,66	115,65	
» 27-28	108,40 1/2	29,86	120,— 1/2	6,46 1/2	2,66	115,80	
» 29-30	108,34 1/2	29,85	120,29	6,46	2,66	116,20	
novem. 2-3	108,25	29,81	120,22	6,44 1/2	2,67 1/2	116,25	
» 4-5	108,35	29,84 1/2	120,30	6,46	2,66 1/2	116,45	
» 6-8	108,30 1/2	29,98 1/2	120,94	6,47 1/2	2,66	116,60	
» 9-10	108,29 1/2	30,—	121,09	6,47	2,66	116,70	

RIVISTA DEI CAMBI DI LONDRA
Cambio di Londra su: (chèque)

	Pari	16 luglio	26 sett.	5 ottobre	12 ottobre	19 ottobre	26 ottobre
Parigi . .	25,22 1/4	25,18 1/2	27,60	27,275	27,375	27,465	27,475
New-York . .	4,86 1/2	4,871	4,71	4,70 1/2	4,67 1/2	4,69 1/2	4,62 1/2
Spagna . .	25,22	25,10	24,40	24,75	24,88	24,85	24,82
Olanda . .	12,109	12,125	11,58	11,54 1/2	11,43	11,44	11,25
Italia . .	25,22	25,268	29,60	29,45	29,815	29,90	29,91
Pietrograd.	94,62	95,80	138—	137—	140—	140 24	139 75
Portogallo	53,28	46,19	35,25	35,12	35,12	35,12	35,12
Scandinav.	18,25	18,24	18,075	18,025	17,975	17,925	17,825
SVizzera . .	25,22	25,18	24,90	24,95	24,95	24,92	24,90

Valori in oro a Londra di 100 unità-carta
di moneta estera.

	Unità	16 luglio	28 sett.	5 ottobre	12 ottobre	19 ottobre	26 ottobre
Parigi . .	100,14	91,38	92,47	92,14	91,83	91,80	
New-York . .	99,90	103,31	104,03	104,03	103,59	105,16	
Spagna . .	96,64	101,70	101,90	101,38	101,50	101,62	
Olanda . .	99,87	104,56	104,88	105,94	105,84	107,63	
Italia . .	99,82	84,92	85,65	84,59	84,35	84,23	
Pietrograd.	98,77	68,56	69,06	67,58	67,46	67,71	
Portogallo	86,69	66,16	65,91	65,91	65,91	65,91	
Scandinav.	100,85	100,98	101,25	101,53	101,81	102,38	
SVizzera . .	100,17	101,29	101,09	101,09	100,89	101,29	

RIVISTA DEI CAMBI DI PARIGI
Cambio di Parigi su (carta a breve)

	Pari	16 luglio	28 sett.	5 ottobre	12 ottobre	19 ottobre	26 ottobre
Londra . .	25,22 1/4	25,17 1/2	27,50	27,265	27,37	27,49	27,56
New-York . .	518,25	516 —	585,50	577,50	586 —	586 —	598 —
Spagna . .	500 —	482,75	555,50	553 —	551 —	553,50	554,50
Olanda . .	208,30	207,56	237,50	237 —	238 —	240,50	245 —
Italia . .	100 —	99,62	93,50	93 —	91,50	91,50	92,50
Pietrograd.	266,67	263 —	198 —	198 —	198 —	197 —	198 —
Scandinav.	139 —	138,25	152,50	152 —	153 —	153,50	157 —
SVizzera . .	100 —	100,03	110 —	109 —	110 —	110 —	111 —

Valori in oro a Parigi di 100 unità-carta
di moneta estera

	Unità	16 luglio	28 sett.	5 ottobre	12 ottobre	19 ottobre	26 ottobre
Londra . .	100 liv.	99,82	109,02	108,09	108,51	108,99	109,27
New-York . .	» dol.	99,56	112,97	111,43	113,07	113,07	115,38
Spagna . .	» pes.	96,55	111,10	110,60	110,20	110,70	110,90
Olanda . .	» fior.	99,64	114,01	113,77	114,25	115,45	117,61
Italia . .	» lire.	99,62	93,50	93 —	91,50	91,50	92,50
Pietrograd.	» rub.	98,62	74,25	74,25	74,25	73,87	74,25
Scandinav.	» cor.	99,46	109,71	109,30	110,07	110,43	112,95
SVizzera . .	» fr.	100,03	110 —	109 —	110 —	110 —	111 —

INDICI ECONOMICI ITALIANI (*)

MESI	Entr. ord. dello Stato	Commercio interno.	Carbon fossile	Caffè	Tabacchi	Ferrovie	Entrate postali	Imposte sugli affari	Indice sint. (medio)	Sconti ed anticip.
1911: giu.	1160	1129	1092	1087	1107	1102	1112	107		

Prezzi dei generi di maggior consumo in Italia per mesi e regioni nel 1914-1915.

Generi per regioni	Giugno Luglio Agosto Settem. Ottobre Novem. Dicem. Genn. Febbr. Marzo Aprile Maggio												Giugno Luglio Agosto Settem. Ottobre Novem. Dicem. Genn. Febbr. Marzo Aprile Maggio																									
	Piemonte						Emilia						Liguria						Toscana						Marche						Umbria							
Pane frumento kg.	0,47	0,38	0,40	0,40	0,41	0,42	0,43	0,45	0,49	0,50	0,51	0,51	Pane frumento kg.	0,40	0,40	0,39	0,40	0,43	0,46	0,45	0,49	0,49	0,49	0,49	0,49	0,51	0,50	0,50	0,50	0,50	0,50	0,50	0,50	0,50	0,50	0,50		
Farina frumen.	0,43	0,41	0,42	0,43	0,43	0,46	0,48	0,52	0,53	0,53	0,56	0,56	Farina frumen.	0,27	0,31	0,32	0,31	0,34	0,35	0,39	0,41	0,45	0,44	0,47	0,47	0,47	0,47	0,47	0,47	0,47	0,47	0,47	0,47	0,47	0,47	0,47		
Id. granturco	0,23	0,24	0,27	0,26	0,29	0,26	0,44	0,29	0,33	0,34	0,37	0,36	Id. granturco	0,21	0,21	0,24	0,22	0,25	0,27	0,28	0,29	0,32	0,34	0,35	0,36	0,36	0,36	0,36	0,36	0,36	0,36	0,36	0,36	0,36	0,36	0,36		
Riso	0,40	0,41	0,41	0,42	0,40	0,41	0,42	0,43	0,42	0,44	0,47	0,45	Riso	0,42	0,48	0,47	0,47	0,45	0,45	0,49	0,49	0,49	0,49	0,52	0,49	0,50	0,50	0,50	0,50	0,50	0,50	0,50	0,50	0,50	0,50	0,50	0,50	
Fagioli	0,36	0,40	0,36	0,41	0,36	0,47	0,42	0,39	0,41	0,43	0,48	0,42	Fagioli	0,41	0,39	0,38	0,39	0,37	0,37	0,40	0,47	0,40	0,49	0,49	0,49	0,49	0,49	0,49	0,49	0,49	0,49	0,49	0,49	0,49	0,49	0,49		
Pasta da min.	0,60	0,58	0,58	0,59	0,59	0,60	0,62	0,61	0,66	0,60	0,67	0,70	Pasta da min.	0,57	0,57	0,57	0,57	0,59	0,59	0,61	0,61	0,65	0,65	0,67	0,67	0,67	0,67	0,67	0,67	0,67	0,67	0,67	0,67	0,67	0,67	0,67		
Patate	0,13	0,13	0,14	0,14	0,14	0,14	0,16	0,17	0,23	0,24	0,24	0,24	Patate	0,16	0,13	0,14	0,14	0,17	0,16	0,19	0,20	0,21	0,23	0,24	0,24	0,24	0,24	0,24	0,24	0,24	0,24	0,24	0,24	0,24	0,24	0,24		
Carne bovina	1,82	1,62	1,47	1,75	1,39	1,53	1,44	1,37	1,65	1,63	1,62	1,54	Carne bovina	1,51	1,52	1,60	1,64	1,54	1,63	1,68	1,65	1,63	1,55	1,80	1,93	1,98	1,98	1,98	1,98	1,98	1,98	1,98	1,98	1,98	1,98	1,98	1,98	
Carne suina fr.	2,23	2,12	2,16	2,24	2,19	2,13	2,06	2,06	2,07	2,03	2,25	2,24	Carne suina fr.	1,87	1,86	1,93	2,05	1,94	1,86	1,95	1,97	1,99	1,85	1,98	1,98	1,98	1,98	1,98	1,98	1,98	1,98	1,98	1,98	1,98	1,98	1,98	1,98	
Carne agnello	2,27	2	2	..	1,65	1,60	Carne agnello	1,92	2,02	1,84	1,82	1,80	1,80	1,85	1,83	1,84	1,84	1,94	1,92	2
Salame	3,02	3,46	3,44	3,36	3,08	3,41	3,41	3,67	3,49	3,82	3,45	3,37	Salame	4,17	4,07	4,08	4,18	3,78	3,40	3,52	3,92	3,60	3,73	3,77	3,99	3,99	3,99	3,99	3,99	3,99	3,99	3,99	3,99	3,99	3,99	3,99	3,99	
Stocc. o baccalà	1,25	0,97	1,10	1,17	1,26	1,32	1,31	1,32	1,32	1,26	1,31	1,23	Stocc. o baccalà	1	1,05	1,07	1,30	1,40	1,41	1,33	1,05	1,31	1,36	1,31	1,31	1,35	1,35	1,35	1,35	1,35	1,35	1,35	1,35	1,35	1,35	1,35	1,35	
Uova	Dozz.	0,98	0,92	1	1,37	1,61	1,36	1,20	1,47	0,95	0,95	0,86	Uova	0,98	1	1,18	1,27	1,51	1,57	1,67	1,88	1,30	1,18	0,93	0,93	0,93	0,93	0,93	0,93	0,93	0,93	0,93	0,93	0,93	0,93	0,93		
Lardo	kg.	2,05	2,09	2,04	2,07	2,02	2,04	2,06	2,05	2,07	2,05	2,06	Lardo	1,94	1,94	1,96	1,91	1,91	1,88	1,88	1,90	1,77	1,88	2,03	2,03	2,03	2,03	2,03	2,03	2,03	2,03	2,03	2,03	2,03	2,03	2,03		
Formag. vacca	2	2,18	2,20	2,11	2,36	2,15	2,12	2,28	2,13	2,14	2,29	2,21	Formag. vacca	2,95	2,66	2,79	2,70	2,60	2,58	2,75	2,73	2,65	2,76	2,67	2,67	2,67	2,67	2,67	2,67	2,67	2,67	2,67	2,67	2,67	2,67	2,67		
Formag. pecora	1,88	2,08	1,96	2,13	2,18	2,13	1,66	2,18	1,71	1,72	2,07	2,04	Formag. pecora	2,41	2,57	2,64	2,38	2,49	2,47	2,41	2,45	2,55	2,53	2,85	2,15	2,15	2,15	2,15	2,15	2,15	2,15	2,15	2,15	2,15	2,15	2,15	2,15	
Strutto	1,54	1,78	1,72	1,69	1,62	1,74	1,78	1,39	1,74	1,70	1,76	1,78	Strutto	1,78	1,80	1,82	1,77	1,76	1,77	1,78	1,78	1,78	1,78	1,78	1,78	1,78	1,78	1,78	1,78	1,78	1,78	1,78	1,78	1,78	1,78	1,78		
Burro naturale	3,19	3,06	2,99	3,27	3,02	3,03	3,20	3,10	2,99	3,13	3,16	2,98	Burro naturale	2,80	2,88	2,62	2,58	2,71	3,05	3,30	2,83	2,83	2,83	2,83	2,83	2,83	2,83	2,83	2,83	2,83	2,83	2,83	2,83	2,83	2,83	2,83		
Burro margar.	1,70	2	1,80	1,80	1,60	1,70	1,50	1,70	2	1	2	2	Burro margar.	1,75	1,55	1,60	1,60	1,60	1,60	1,60	1,60	1,60	1,60	1,60	1,60	1,60	1,60	1,60	1,60	1,60	1,60	1,60	1,60	1,60	1,60	1,60		
Olio da mang. Lit.	2,11	2,07	2,06	2,08	2,09	2,04	2,05	2,05	2,03	2,03	2,08	2,04	Olio da mang. Lit.	2	2,02	2,04	2,06	2,03	1,92	1,96	2,03	1,97	1,98	2,05	2,05	2,05	2,05	2,05	2,05	2,05	2,05	2,05	2,05	2,05	2,05	2,05		
Zucchero kg.	1,37	1,41	1,48	1,53	1,55	1,45	1,42	1,42	1,44	1,45	1,46	1,48	Zucchero kg.	1,46	1,41	1,46	1,41	1,46	1,41	1,46	1,45	1,45	1,45	1,45	1,45	1,45	1,45	1,45	1,45	1,45	1,45	1,45	1,45	1,45	1,45	1,45		
Caffè non tost.	4,13	4,19	4,12	3,49	4,27	4,24	4,34	4,28	4,49	4,08	4,37	4,41	Caffè non tost.	4,65	4,45	4,12	4,37	4,41	4,30	4,48	4,38	4,22	4,04	4,24	4,27	4,27	4,27	4,27	4,27	4,27	4,27	4,27	4,27	4,27	4,27	4,27		
Latte Lit.	0,22	0,25	0,27	0,24	0,24	0,24	0,24	0,24	0,23	0,22	0,22	0,22	Latte Lit.	0,22	0,22	0,22	0,23	0,23	0,23	0,23	0,23	0,23	0,23	0,23	0,23	0,23	0,23	0,23	0,23	0,23	0,23	0,23	0,23	0,23	0,23	0,23		
Petrolio	0,46	0,49	0,53	0,48	0,48	0,52	0,50	0,50	0,50	0,49	0,49	0,48	Petrolio	0,50	0,51	0,50	0,55	0,51	0,47	0,48	0,50	0,50	0,50	0,50	0,50	0,50	0,50	0,50	0,50	0,50	0,50	0,50	0,50	0,50	0,50	0,50		
Legna ardere Mrg.	0,34	0,29	0,32	0,29	0,29	0,29	0,29	0,29	0,29	0,29	0,29	0,29	Legna ardere Mrg.	0,24	0,24	0,24	0,24	0,24	0,24	0,24	0,24	0,24	0,24	0,24	0,24	0,24	0,24	0,24	0,24	0,24	0,24	0,24	0,24	0,24	0,24	0,24		
Carbone cucina	1,35	1,39	1,50	1,42	1,39	1,55	1,50	1,50	1,50	1,50	1,50	1,50	Carbone cucina	1,24	1,30	1,30	1,30	1,30	1,30	1,30	1,30	1,30	1,30	1,30	1,30	1,30	1,30	1,30	1,30	1,30	1,30	1,30	1,30	1,30	1,30	1,30		
Lombardia													Lombardia													Lombardia												
Pane frumento kg.	0,41	0,40	0,42	0,42	0,41	0,41	0,46	0,49	0,52	0,52	0,52	0,53	Pane frumento kg.	0,33	0,33	0,38	0,35	0,35	0,36	0,36	0,37	0,38	0,40	0,44	0,44	0,45	0,45	0,45	0,45	0,45	0,45	0,45	0,45	0,45	0,45	0,45	0,45	
Farina frumen.	0,40	0,40	0,42	0,41	0,42	0,42	0,46	0,49	0,52	0,53	0,55	0,55	Farina frumen.	0,29	0,29	0,31	0,31	0,33	0,32	0,33	0,35	0,36	0,38	0,44	0,44	0,43	0,43	0,43	0,43	0,43	0,43	0,43	0,43	0,43	0,43	0,43	0,43	
Id. granturco	0,23	0,22	0,25	0,24	0,26	0,26	0,27	0,29	0,32	0,34	0,36	0,36	Id. granturco	0,20	0,21	0,22	0,23	0,23	0,26	0,28	0,28	0,31	0,33	0,34	0,34	0,34	0,34	0,34	0,34	0,34	0,34	0,34	0,34	0,34	0,34	0,34		
Riso	0,43	0,42	0,43	0,41	0,42	0,42	0,43	0,46	0,48	0,49	0,49	0,48	Riso	0,47	0,47	0,48	0,48	0,49	0,49	0,49	0,49	0,49	0,49	0,50	0,50	0,50	0,50	0,50	0,50	0,50	0,50	0,50	0,50	0,50	0,50	0,50		
Fagioli	0,37	0,32	0,35	0,32	0,36	0,33	0,38	0,40	0,42	0,40	0,43	0,42	Fagioli	0,38	0,35	0,37	0,38	0,36	0,39	0,43	0,46	0,48	0,48	0,48	0,48	0,48	0,48	0,48	0,48	0,48	0,48	0,48	0,48	0,48	0,48	0,48		
Pasta da min.	0,55	0,52	0,54																																			

Segue: Prezzi dei generi di maggior consumo in Italia per mesi e regioni nel 1914-1915.

Generi per regioni	Giugno												Settembre												
	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novem.	Dicem.	Gen.	Febr.	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novem.	Dicem.	Gen.	Febr.	Marzo	Aprile	Maggio		
<i>Lazio</i>																									
Pane frumento kg.			0.40		0.55	0.59	0.39					0.37	0.35	0.40	0.37	0.45	0.42	0.41	0.48	0.50	0.46	0.48			
Farina frumen.			0.45		0.50	0.53	0.39					0.42	0.41	0.43	0.45	0.44	0.48	0.47	0.48	0.53	0.56	0.59	0.58		
Id. granturco			0.30		0.30	0.30	0.24					0.30	0.30	0.30	0.30	0.35	0.30	0.30	0.30	0.40	0.40	0.40	0.40		
Riso			0.45		0.50	0.55	0.55					0.54	0.58	0.58	0.55	0.56	0.56	0.57	0.59	0.58	0.50	0.50	0.50		
Fagioli			0.35		0.40	0.38	0.38					0.45		0.40	0.20	0.47	0.43	0.38	0.40	0.50	0.45				
Pasta da min.			0.60		0.70	0.65						0.54	0.57	0.61	0.62	0.63	0.61	0.66	0.70	0.70	0.74				
Patate			0.15				0.12					0.10	0.10	0.12		0.16	0.12	0.13	0.10	0.14	0.26	0.15	0.12		
Carne bovina			1.70		1.50							2.20	1.55	2.80		2-3	3-3	3-3	2-3	2.35	3-3	3-3			
Carne suina fr.							1.80									1.70	1.90	1.90	1.75	1.80	1.50				
Carne agnello							1.50									5-5	5-5	4-5	5-5	5-5	3.50	4.25			
Salame			4-		3.30	4-						1.30	1.30	1.35		1.33	1.40	1.35	1.35	1.37	1.37	1.38	1.27		
Stocc. o baccalà			1.80			1.35						0.80		0.80		1.13	1.37	1.39	1.54	1.37	1.33	1.30	0.90		
Uova Dozz.			1.20		2.16	0.90						1.10	0.85	0.90	0.80	1.05	1.12	1.20	1.20	1.05	1.65	0.93	0.92		
Lardo kg.			2.40		2.20	2.27						2.50	2.75	2.50	2.25		2.50	2.50	2.25		2.50	2.50			
Formag. vacca						2.69						2.78	2.75	3.02		2.70	3.30	2.57	2.60	3.50	3.50	2.98	3.20		
Formag. pecora			2.80			2.65						2.80	2.87	2.92	3.10	3.10	3.06	2.36	3.13	3.23	3.17	3.10	3.15		
Strutto			2.10		2.10	2.20						2.65	2.30	3.25		3	3	3	3	3	3	3			
Burro naturale			3.50		3.50	4.07																			
Burro margar.																									
Olio da mang. Lit.			1.86		1.80	1.82						1.38	1.38	1.74	1.55	1.35	1.50	1.47	1.43	1.40	1.43	1.43	1.42		
Zucchero kg.			1.50		1.50	1.46						1.49	1.47	1.51	1.57	1.60	1.58	1.57	1.53	1.55	1.55	1.52	1.53		
Caffè non tost.			4-		4-	4-						3.23	3.50	3.33	3.50	3.41	3.60	3.49	3.36	3.67	3.57	3.60	3.67		
Latte Lit.			0.45			0.50						0.40	0.40	0.40	0.40	0.60	0.60	0.60	0.60	0.60	0.60	0.50	0.50		
Petrolio												0.49	0.48	0.47	0.50	0.50	0.48	0.49	0.49	0.47	0.50	0.51	0.54		
Legna ardere Mrg.						0.14						0.20		0.20		0.40	0.40			0.60	0.60				
Carbone cucina						0.85						0.90	0.85	0.95	0.95	1.20	1.20	1.20	1.20	1.20	1.20	1.20	1.25		
<i>Abruzzi e Molise</i>																									
Pane frumento kg.	0.40	0.30	0.40	0.40	0.37	0.36	0.45	0.45	0.46	0.45	0.46	0.51				0.45	0.35	0.40	0.40	0.35	0.45	0.41	0.45	0.48	
Farina frumen.	0.29	0.45	0.40	0.43	0.45	0.41	0.52	0.46	0.45	0.50	0.50	0.57				0.50	0.38	0.37	0.43	0.37	0.45	0.45	0.47		
Id. granturco						0.40	0.38					0.40													
Riso	0.50	0.50	0.52	0.50	0.51	0.47	0.50	0.50	0.53	0.52	0.50	0.50				0.55	0.45	0.50	0.50	0.50	0.50	0.53	0.50		
Fagioli	0.51	0.47	0.48	0.50	0.50	0.42	0.50	0.52	0.50	0.50	0.47	0.50				0.45	0.40	0.42	0.40	0.40	0.44	0.45	0.45		
Pasta da min.	0.47	0.47	0.47	0.49	0.54	0.53	0.55	0.57	0.61	0.67	0.68	0.68				0.58	0.52	0.55	0.55	0.57	0.61	0.65	0.64	0.69	
Patate						0.15	0.15					0.15	0.17	0.15	0.15	0.15	0.17	0.16	0.20		0.20	0.24	0.15		
Carne bovina						1.30						1.60		1.60		1.60		1.60							
Carne suina fr.						1.50	1.50					1.50		1.50		1.50		1.50							
Carne agnello						1.40	1.55					1.40		1.57		1.70									
Salame						5-8	4.80		1.30	1.30	1.30	3.83		3.75											
Stocc. o baccalà	1.15	1.20	1.25	1.25	1.20	1.32	1.25					1.45	1.12	1.39	1.41										
Uova Dozz.						0.96	1.50					2.35	0.75			0.87	0.87	0.87	0.87	0.87	0.87	0.87	0.75		
Lardo kg.	3-	2.00	2.65	2.40	2.35	2.35	2.35	2.25	2.35	2.52	2.52	2.52				2.50	2.66	3	2-	2-	2-	2-	2.50		
Formag. vacca			2.60		2.83	2.52	2.50	2.60	2.50			2.70	3-												
Formag. pecora	2.70	2.97	2.88	2.92	2.53	2.70	2.88	2.60	2.77	2.87	2.69	2.82				2.75	3.22	2.40	2.75	2.75	3-	2.50	2.83	1.70	
Strutto			2.50	2.50	2.55	2.50	2.30	2.50	2.50	2.50	2.50	2.50				2.25	2.20	2.20	2.20	2.20	2.20	2.20	2.25		
Burro naturale						3-3	2.50	2.50				2.50	2.42	2.75	2.60										
Burro margar.			3.90	3.85	3.90	3.90	3.90	3.90	3.90	3.90	3.90	3.90				3.70	4	4	4	4	3.75	3.02	4-		
Olio da mang. Lit.	1.87	1.88	1.82	1.70	1.75	1.64	1.50	1.67	1.62	1.55	1.62	1.62				1.75	1.77	1.86	1.60	1.65	1.78	1.84	1.70	1.70	
Zucchero kg.	1.43	1.43	1.47	1.43	1.53	1.52	1.54	1.55	1.54	1.55	1.55	1.55				1.40	1.50	1.55	1.55	1.54	1.52	1.50	1.50	1.53	
Caffè non tost.	2.95	3.40	3.40	3.40	3.45	3.50	4.20	3.40	3.72	4.20	4.20	4.20				3.50	3.80	4.0	3.90	3.90	4-	4.28	3.67	3.67	
Latte Lit.	0.46	0.46	0.46	0.32	0.32	0.32	0.46	0.46	0.45	0.48	0.48	0.48				0.60	0.60	0.50	0.70	0.60	0.57	0.60	0.42	0.30	
Petrolio	0.45	0.45	0.45	0.45	0.45	0.42	0.45	0.45	0.48	0.48	0.49	0.49				0.50	0.52	0.57	0.55	0.50	0.51	0.50	0.55	0.55	
Legna ardere Mrg.	0.13															0.35									
Carbone cucina	1.22	1.17	1.30	1.30	1.32	1.32	1.32	1.32	1.32	1.32	1.32	1.32	1.40	1.50	1.41										
<i>Puglie</i>																									
Pane frumento kg.	0.36	0.35	0.38	0.37	0.39	0.42	0.42	0.44	0.52	0.45	0.47	0.44				0.487	114.8	0.401	94.6	+	20.2				
Farina frumen.	0.40	0.40	0.42	0.41	0.44	0.47	0.48	0.49	0.54	0.55	0.55	0.54				0.538	121.9	0.411	93.2	+	28.7				
Id. granturco			0.40						0.28							0.693	124.7	1.550	98.1	+	25.6				
Riso	0.48	0.50	0.47	0.47	0.50	0.48	0.51	0.48	0.50	0.50	0.50	0.50				2.25	1.32	2.40	2.40	2.40	2.40	2.40	2.40		
Fagioli	0.36	0.37	0.37	0.37	0.39	0.42	0.45	0.45	0.45	0.45	0.45	0.45				2.50	2.50	2.75	2.75	2.75	2.75	2.75	2.75		
Pasta da min.	0.52	0.52	0.56	0.56	0.58	0.61	0.63	0.65	0.65	0.67	0.67	0.68				2.25	2.42	2.22	2.20	2.20	2.20	2.20	2.20		
Patate	0.10	0.10	0.15	0.12	0.13	0.13	0.12	0.17	0.15	0.15	0.14	0.13</td													

PORTO DI GENOVA
Vagoni caricati dal 22 al 28 ottobre

Qualità della merce	Numero vagoni e peso			
	Interno		Estero	
	Nº	Tonn.	Nº	Tonn.
Carbon fossile	3326	50636		
Pecce	—	—		
Cotone	678	6404		
Juta	113	1306		
Lana	117	1135		
Stoppa e Canapa	1	9		
Tessili e Filati	2	14		
Tessuti	56	357		
Bozzoli	22	35		
Seta	9	137		
Pelli	61	479		
Ferro in rottami	320	5066		
Ghisa	251	3963		
Piombo, stagno, zinco	37	543		
Rame	28	466		
Metalli lavorati e semi lavorati	34	548		
Macchine e loro parti	21	12		
Fosfati	92	1171		
Soda	28	379		20
Zolfo	13	217	2	
Prodotto chimici	—	—	613	
Sevo e grassi	2	12	42	
Petrolio	28	316		
Olii lubrificanti	150	1685		
Legnami d'opera	58	818	2	
per tinta e concia	10	97	8	16
Corteccia e semi per tinta e concia	1	11	37	90
Semi oleosi	62	771	13	135
Olio di semi	13	134		
Grano	782	2828		
Granone	112	1635	13	174
Avena	376	6090		
Riso	—	—	1	10
Frutta	6	74	20	261
Caffè	26	318		
Cacao	2	20	58	
Tabacco	—	—		
Vino	91	988		676
Olii alimentari	19	171		
Legumi secchi	10	97	5	13
Derrate alimentari	128	1210	4	55
Sale	146	1756		
Altre merci	865	6707	12	178

DATA	Cereali e carne		Tessili	Minerali	Miscellanea (Caucciù, olii, legname, ecc.)	Totale	Variazioni percentuali	
	1913	1912	1913	1914	1913	1912	1913	1914
Base (media 1901-5)	500	300	500	400	500	2200	100.0	
1° Trim.	594	358	641	529	595	2713	123.4	
2° »	580	345	523	597	569	2669	121.3	
3° »	583	359	671	523	578	2714	123.3	
4° »	563	355	642	491	572	2623	119.2	
1914 - Aprile	560	346	633	482	562	2585	117.5	
Maggio	570	349	644	480	551	2595	118.0	
Giugno	565	345	616	471	551	2549	115.9	
Luglio	579	325	616	464	553	2565	116.6	
Agosto	641	369	626	474	588	2698	122.6	
Settembre	646	365	611	483	645	2780	126.4	
Ottobre	656	400	560	458	657	2732	124.2	
Novembre	683	407	512	473	684	2760	125.5	
Dicembre	714	414	509	476	680	2800	127.5	
1915 - Gennaio	786	413	535	521	748	3003	136.3	
Febbraio	845	411	552	511	761	3131	142.3	
Marzo	840	427	597	644	797	3305	150.2	
Aprile	847	439	594	630	816	3327	151.2	
Maggio	893	437	583	600	814	3327	151.2	
Giugno	818	428	601	624	779	3250	147.7	
Luglio	838	414	603	625	774	3281	149.1	
Agosto	841	438	628	610	778	3326	149.8	
Settembre	809	470	667	619	789	3336	151.6	
Ottobre	834	443	681	631	781	3371	153.2	

CREDITO DEI PRINCIPALI STATI

Redditio comparato di 100 fr. collocati in titoli di Stati esteri.

Al 6 agosto	1912	1913	1914	Al 6 agosto	1912	1913	1914	%	%	%
								1912	1913	1914
Argentina	4,27	4,48	4,71	Messico	4,50	5,34	5,81			
Austria	4,06	4,36	5	Norvegia	3,75	4,03	3,90			
Canadà	—	—	—	Olanda	3,63	3,80	3,84			
Cina	—	—	—	Portogallo	4,62	4,80	4,69			
Belgio	3,47	3,95	3,83	Romania	4,31	4,42	4,65			
Brasile	4,69	5	5,55	Russia	—	—	—			
Bulgaria	4,85	5,15	5,12	Serbia	4,58	4,87	5,88			
Danimarca	3,67	3,71	3,75	Spagna	4,29	4,56	4,18			
Egitto	3,96	3,92	4,31	Stati Uniti	—	—	—			
Germania	3,75	4,04	4,11	Svezia	3,59	3,84	3,70			
Giappone	4,34	4,46	4,80	Svizzera	3,80	3,90	3,69			
Grecia	3,71	3,96	3,96	Turchia	4,42	4,65	5,23			
Haiti	5,95	6,06	6,84	Ungheria	4,34	4,44	4,97			
Inghilterra	3,37	3,37	3,33	Uruguay	—	—	—			
Italia	3,61	3,67	3,84							

NUMERI INDICI ANNUALI DI VARIE NAZIONI

Anno	Inghilterra		Francia		Italia		Stati-Uniti		Australia										
	Economist (1) 1901-05=100	Board of Trade 1900-100	March 1891-90=100	De Foville 1890=100	Imp. Esp.	Imp. Esp.	Prezzi Necco all'ingr. 1881=100	Al min. Ann. st. 1890-94=100	Russia - Min. Comm. 1890-99=100	Austria-Ungheria B. V. Iankovich 1867-77=100	Olanda - Menthors 1883=100	Gibson-Norton 1890-99=100	Labor Bureau 1890-99 =100	Prezzi Ing. 1890-99=100	Bradstreet's Canada - Labour Dep. 1890-99=100	India mm. Intel. Dep. 1873=100	Knibbs 1911=100	Prezzi Ingr. 1886=100	Giappone - Hanabusa
	Prezzi	Min.	Prezzi	Min.	Prezzi	Min.	Prezzi	Min.	Prezzi	Min.	Prezzi	Min.	Prezzi	Min.	Prezzi	Min.	Prezzi	Min.	
1881	85	126.7	127	130	96.0	99.7	96.84	—	86.9	98	86	87	—	91.5	121.1	—	100.0	—	
1882	84	127.0	127	127	97.0	97.0	93.01	91.96	87.7	98	86	87	—	92	128.9	—	102.0	—	
1883	82	125.9	121	122	98.0	94.0	87.42	88.08	84.7	93	85	87	—	89	118.3	—	104.0	—	
1884	76	114.1	114	112	98.0	94.2	87.45	88.05	80.9	84	80	80.9	—	91	113.2	—	105.5	—	
1885	72	107.0	108	110	86.5	91.0	82.68	84.64	79.6	78	77	79.6	—	87	105.6	—	107.0	—	
1886	69	101.0	101	108	86.0	90.0	81.95	84.11	78.0	78	77	77.9	—	86	107.4	—	95	—	
1887	68	98.8	102	102	81.0	88.0	79.53	79.62	77.3	77	77	77.3	—	91	105.5	—	102	—	
1888	70	101.8	105	107	82.0	89.0	81.19	81.73	78.0	78	77	77.3	—	91	105.5	—	104	—	
1889	72	103.4	113	111	85.0	91.0	82.58	80.49	73.2	74	73	73.8	—	91	105.6	—	106	—	
1890	72	103.3	111	111	85.0	92.0	88.23	81.72	101.4	71.9	71.9	71.0	—	91	105.6	—	102	—	
1891	72	106.9	113	109	99.6	83.0	79.25	76.31	100.9	104.2	71.4	87	78	96.1	111.7	103.6	108.5	97	
1892	68	101.1	103.9	106	94.2	78.0	77.43	76.87	103.0	101.6	68.0	74	74	90.0	106.1	101.7	102.8	102	
1893	68	99.4	99.3	103	94.7	71.0	67.0	68.0	98.0	91.2	62.3	72	71	94	74.3	90.4	84.9	97	
1894	62	90.7	92.1	94	94	84.6	87.5	83.0	71.04	63.1	71	72	72	98	81.5	93.6	97.2	125	
1895	90.0	61	88.2	91.7	93	91	82.2	87.0	70.96	69.02	98.0	72	71	96	72.5	89.7	96.4	59	
1897	91.5	62	90.5	91	92	83.4	66.0	81.0	70.42	67.80	97.5	94.2	76	102	92.2	118	92.5	131	
1898	89.0	64	93.2	95.5	93	95	87.6	87.5	81.76	78.18	98.8	104.6	75	102	95.5	105	89.5	137	
1899	93.0	68	92.2	95.4	99	103	95.6	72.0	88.50	76.07	97.3	106.2	63.2	81	97.5	101.7	100.6	98.9	168
1900	110.0	75	100.0	113	110	102.4	77.0	87.0	84.78	71.10	98.6	112.4	64.7	88	98.1	110.5	102.9	108.2	157
1901	106.0	70	98.7	100.4	115	95.8	71.5	79.65	72.73	98.4	114.8	64.5	82	99	105.5	109.5	107.0	110	97.4
1902	98.0	69	96.4																